



VII LEGISLATURA

LXIV SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 25 novembre 2003

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente	pag. 1
Oggetto N. 1	
Approvazione dei processi verbali delle precedenti sedute.	pag. 1
Presidente	pag. 1
Oggetto N. 2	
Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.	pag. 2
Presidente	pag. 2, 3
Baiardini	pag. 2
Laffranco	pag. 3



Oggetto N. 30

**Art. 45 e art. 82 - comma sesto - della l.r. di contabilità
28/02/2000, n. 13 - Assestamento del bilancio di previsione
dell'esercizio finanziario 2003 e reiscrizione di somme stanziata
a fronte di entrate a destinazione vincolata non utilizzate entro
l'esercizio 2002 - Modificazioni ed integrazioni delle ll.rr.
31/03/2003, n. 6 e 31/03/2003, n. 7.**

Presidente

Pacioni, *Relatore di maggioranza*

Lignani Marchesani

Riommi, *Assessore*

pag. 3-4

pag. 4, 7, 10, 14

pag. 4

pag. 7

pag. 10

Oggetto N. 31

**Autorizzazione all'esercizio provvisorio
del bilancio di previsione per l'anno 2004.**

Presidente

Pacioni, *Relatore di maggioranza*

Lignani Marchesani

Spadoni Urbani

pag. 16

pag. 16, 17, 18,
20, 21

pag. 16

pag. 17

pag. 18, 20

Oggetto N. 4

**Secondo Piano regionale per la gestione integrata e razionale
dei residui e dei rifiuti - Stato della produzione di C.D.R.
(Combustibile Derivato da Rifiuti).**

Presidente

Bottini

Monelli, *Assessore*

pag. 22

pag. 22, 23, 24

pag. 22, 24

pag. 23

Oggetto N. 25

**Gestione tecnica ed amministrativa della F.C.U. (Ferrovia
Centrale Umbra) - Esiti dell'assemblea plenaria dei soci
preannunciata per il mese di settembre 2003 dall'Assessore
regionale al ramo.**

Presidente

Lignani Marchesani

Di Bartolo, *Assessore*

pag. 24

pag. 25, 26

pag. 25, 26

pag. 25

Oggetto N. 13

Suppressione di corse ferroviarie per carenza di personale.

Presidente

Brozzi

Di Bartolo, *Assessore*

pag. 27

pag. 27, 28, 29

pag. 27, 29

pag. 28



Oggetto N. 9

Gestione integrata dei rifiuti - Decisione del Cons. Com. di Città di Castello riguardante la costituzione dell'A.T.O. (Ambito Territoriale Ottimale) n. 1 e la stipulazione di un accordo di programma con la Toscana.

Presidente

Modena

Monelli, *Assessore*

pag. 29

pag. 29, 30, 31

pag. 29, 31

pag. 30

Oggetto N. 28

Provvedimenti adottati dal Governo nazionale in favore delle famiglie per l'acquisto della prima casa e a sostegno della natalità - Stato dell'attuazione dei provvedimenti medesimi da parte della G.R..

Presidente

Melasecche

Grossi, *Assessore*

pag. 31

pag. 32, 33

pag. 32, 33

pag. 32

Oggetto N. 22

Instaurazione - da parte della Regione o di enti sub regionali - di un rapporto di consulenza con ex dirigenti regionali collocati a riposo con il godimento dell'incentivo economico di prepensionamento.

Presidente

Donati

Riommi, *Assessore*

pag. 34

pag. 34, 35, 36

pag. 34, 36

pag. 35

Oggetto N. 24

Copertura del posto di dirigente medico di presidio presso l'Ospedale di Spoleto.

Presidente

Zaffini

Rosi, *Assessore*

pag. 36

pag. 37, 38

pag. 37, 38

pag. 37

Oggetto N. 26

Prevista vendita dell'immobile attualmente sede dell'Ospedale Civile S. Giovanni Battista di Foligno.

Presidente

Rossi

Rosi, *Assessore*

pag. 38

pag. 39, 40

pag. 39, 40

pag. 39

Oggetto N. 21

Stato di crisi dell'attività manifatturiera in Umbria.

Presidente

pag. 40

pag. 41, 42, 43



Sebastiani pag. 41, 42, 43
Girolamini, *Assessore* pag. 41

Oggetto N. 6

**Verifica del possesso da parte dei Direttori amministrativi
e dei Direttori sanitari delle Aziende Sanitarie umbre
dei requisiti previsti dalla normativa vigente.**

Presidente pag. 43
Sebastiani pag. 43, 44
Rosi, *Assessore* pag. 43

Oggetto N. 5

**Situazione di grave degrado del quartiere di Fontivegge
di Perugia e in particolare dell'immobile denominato
Broletto, sito nel quartiere medesimo ed adibito
a sede di uffici della Regione.**

Presidente pag. 44, 46
Donati pag. 44, 46
Riommi, *Assessore* pag. 45

Oggetto N. 8

Dati sulla mortalità degli anziani nel trascorso periodo estivo.

Presidente pag. 47, 48
Modena pag. 47, 48
Rosi, *Assessore* pag. 47

Oggetto N. 12

**Futuro dell'ospedale di Città della Pieve e dell'organizzazione
della sanità nel comprensorio del Trasimeno -
Confronto con le popolazioni interessate.**

Presidente pag. 48, 49, 50
Modena pag. 48, 50
Rosi, *Assessore* pag. 49

Oggetto N. 19

**Degrado della palude di Colfiorito - Iniziative tese a superare
la situazione di emergenza nel quadro di un progetto
complessivo di recupero e sviluppo.**

Presidente pag. 51, 53
Rossi pag. 51, 53
Monelli, *Assessore* pag. 51

Oggetto N. 7

Proliferazione di antenne per la telefonia mobile sulla sommità



**dell'edificio sito al n. 78 di via Gregorovius, nella frazione
perugina di Ferro di Cavallo.**

Presidente

pag. 53

pag. 53, 54, 55,
56

Donati

pag. 53, 55

Monelli, *Assessore*

pag. 54



VII LEGISLATURA LXIV SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.

La seduta inizia alle ore 10.00.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri regionali.

PRESIDENTE. Colleghi, prendere posto. Non essendo presenti i Consiglieri regionali in numero legale, sospendo la seduta.

La seduta è sospesa alle ore 10.02.

La seduta riprende alle ore 10.15.

PRESIDENTE. Essendo presenti i Consiglieri regionali in numero legale, dichiaro aperta la seduta.

OGGETTO N. 1

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'art. 35, secondo comma, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seguente seduta:

- 18/11/2003.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'art. 28, comma terzo, del medesimo Regolamento.



OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza per motivi di istituto dell'Assessore Maddoli e per motivi di salute del Consigliere Renzetti.

Colleghi Consiglieri, oggi abbiamo le Question Time e poi, come sapete, sono stati iscritti all'ordine del giorno l'assestamento del bilancio di previsione dell'esercizio finanziario e l'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio di previsione 2004. Ci sono proposte per l'organizzazione dei lavori?

BAIARDINI. Signor Presidente, chiedo una sospensione di cinque minuti del Consiglio regionale perché stanno arrivando altri Consiglieri, quindi chiedo di aspettare cinque minuti prima di iniziare.

PRESIDENTE. C'è la proposta di sospendere il Consiglio regionale; ci sono osservazioni contrarie? Se non ci sono osservazioni, il Consiglio è sospeso per cinque minuti.

La seduta è sospesa alle ore 10.18.

La seduta riprende alle ore 10.21.

PRESIDENTE. Prendere posto, colleghi. Consigliere Baiardini, prego.

BAIARDINI. Chiedo di poter invertire l'ordine del giorno e mettere al primo punto la variazione di bilancio.

PRESIDENTE. È stata richiesta dal Consigliere Baiardini l'inversione dell'ordine del giorno con la discussione degli Oggetti n. 30 e n. 31 riguardanti l'assestamento di bilancio e l'autorizzazione all'esercizio provvisorio. Può intervenire uno a favore e uno contro. Prego,



Consigliere Laffranco.

LAFFRANCO. Vorrei dire brevemente che noi preferiamo che non ci sia l'inversione dell'ordine del giorno. Ci impegniamo a restare in aula fin tanto che non sarà approvato un atto che non era previsto nella seduta, che è sempre appositamente dedicata alla Question Time e che, tengo a rilevare, non si tiene da svariate settimane; probabilmente sono quattro mesi, cioè dal mese di luglio. Ora, gli Assessori sono tutti arrivati, quindi non capisco perché non si possano fare questi 60 minuti di Question Time, anche per una questione di rispetto nei confronti dei Consiglieri, che hanno presentato un'enorme quantità di Question Time che ancora attendono svariate risposte, Presidente. Quindi, secondo noi sarebbe opportuno procedere prima con la Question Time e poi, ovviamente, con l'atto di assestamento. Grazie.

PRESIDENTE. La ringrazio, Consigliere Laffranco. Io non devo esprimere valutazioni in merito alla richiesta; tuttavia faccio notare che, proprio perché sono passati molti giorni dall'ultima seduta dedicata alla Question Time, abbiamo accumulato una lunga serie di Question Time. Voi sapete che, non essendo necessario il numero legale per la Question Time, ma essendo necessaria invece la maggioranza dei Consiglieri per la variazione del bilancio, forse la richiesta può essere interpretata in questo senso. Comunque non è mio compito spiegare le motivazioni. Vi sono altri interventi a favore? Se non ci sono, metto in votazione la richiesta di anticipazione proposta dal Consigliere Baiardini per alzata di mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

OGGETTO N. 30

ART. 45 E ART. 82 - COMMA SESTO - DELLA L.R. DI CONTABILITÀ 28/02/2000, N. 13 - ASSESTAMENTO DEL BILANCIO DI PREVISIONE DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 2003 E REISCRIZIONE DI SOMME STANZIATE A FRONTE DI ENTRATE A DESTINAZIONE VINCOLATA NON UTILIZZATE ENTRO L'ESERCIZIO 2002 -



MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI DELLE LL.RR. 31/03/2003, N. 6 E 31/03/2003, N. 7.

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore di maggioranza: Consigliere Pacioni

Relatore di minoranza: Consigliere Spadoni Urbani

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1561 del 22/10/2003

Atti numero: 1901 e 1901/bis

PRESIDENTE. Consigliere Pacioni, prego, per la relazione.

PACIONI, *Relatore di maggioranza.* Ai sensi dell'Art. 45 della legge 13/2000, spetta al Consiglio regionale approvare l'assestamento del bilancio dell'esercizio finanziario. Tale provvedimento rappresenta una variazione al bilancio strettamente connessa con il contenuto del precedente esercizio finanziario 2002, in quanto provvede all'aggiornamento dell'ammontare dei residui attivi e passivi alla chiusura dell'esercizio precedente, all'aggiornamento dell'eventuale avanzo o disavanzo dell'esercizio precedente, all'aggiornamento dell'ammontare del fondo di cassa dell'esercizio in corso, nonché alla revisione delle poste di bilancio alla luce delle mutate esigenze derivanti dalla gestione di questa prima parte dell'esercizio finanziario.

Oltre a dare attuazione all'Art. 45, si dà anche attuazione al comma 6 dell'Art. 82 della legge regionale 13/2000, che prevede l'obbligo della reiscrizione nel bilancio dell'esercizio successivo, e per le medesime finalità, delle somme stanziare a destinazione vincolata e non utilizzate entro il 31 dicembre di ogni anno. Quest'ultima operazione è finalizzata a raccordare gli elementi di collegamento esistenti tra i dati esposti nel conto consuntivo 2002, approvato dalla Giunta regionale e attualmente all'esame del Collegio dei Revisori dei Conti, e il bilancio 2003 (cassa, residui attivi e passivi).

Per quanto concerne le spese per il personale e per quelle di funzionamento, il presente disegno di legge rispetta gli indirizzi e gli obiettivi indicati dal DAP. Il livello di indebitamento è rimasto inalterato, vengono confermati il rispetto dei limiti ed i vincoli posti dal Patto di



stabilità interno nell'anno 2003, sia per la competenza che per la cassa.

Con il presente disegno di legge, oltre ad operare alcune variazioni nella parte "entrata", si aggiornano gli stanziamenti delle poste relative al federalismo fiscale, compartecipazione IVA e conseguente fondo perequativo spettante alla Regione con la rideterminazione 2003.

Il disegno di legge, sebbene mantiene inalterata la configurazione tecnico-giuridica di aggiustamento delle previsioni iniziali del bilancio regionale, tuttavia consente di operare una manovra che permette di affrontare alcune questioni politico-sociali.

Le risorse che si sono rese disponibili derivano da una gestione oculata del debito, che ha consentito, mediante l'utilizzo di strumenti di finanza derivata, di registrare una maggiore entrata per il 2003, nonostante i ritardi dei trasferimenti delle entrate IRAP e compartecipazione IVA da parte dello Stato; il mutuo a pareggio per il 2002 verrà contratto a fine 2003, liberando così risorse per 2.106.206 euro.

Quindi la manovra di bilancio ammonta complessivamente a 3.071.810 euro, da destinare a:

- a) interventi in favore del Comune di Perugia per la realizzazione di opere tese a migliorare l'accessibilità al centro urbano;
- b) ulteriore stanziamento in favore dei Comuni per interventi di politica sociale ex legge regionale 3/1997;
- c) ulteriore stanziamento di euro 214.000 per le attività di promozione turistica, ivi compresi, in particolare, 25.000 euro per il finanziamento del STL della Provincia di Terni;
- d) interventi per la riqualificazione dell'area industriale di Sant'Andrea delle Fratte del Comune di Perugia;
- e) incremento dello stanziamento a favore del Parco Sitech per la diffusione dell'innovazione tecnologica;
- f) rifinanziamento della legge regionale 12/88 in materia di consorzi ed organismi di difesa a favore delle aziende agricole danneggiate da calamità naturali;
- g) interventi in favore dell'apicoltura mediante il rifinanziamento delle leggi regionali di settore;
- h) interventi a sostegno della qualificazione e riorganizzazione della struttura regionale.



A questo si deve aggiungere un emendamento da parte della Giunta, che è stato presentato questa mattina.

Devo fare una breve considerazione rispetto a questa variazione di bilancio. Innanzitutto l'entità delle cifre: sono cifre abbastanza contenute, e questo dimostra che nell'elaborazione del bilancio preventivo, e quindi oggi con la variazione del bilancio, sono state rispettate sostanzialmente tutte le indicazioni e tutte le partite che erano state definite nel bilancio preventivo. Questo ci ha permesso di andare ad una variazione di bilancio avendo alcuni elementi sostanzialmente positivi dell'azione della Giunta regionale, per quanto riguarda il bilancio.

Siamo arrivati, nonostante la gravità e i ritardi da parte del Governo nazionale nei trasferimenti delle risorse, ad una sostanziale gestione della cassa, che ci ha permesso di protrarre ulteriormente il mutuo a pareggio che si dovrà fare alla fine del 2003, e quindi non avere dei costi nell'attuale bilancio.

Abbiamo un rapporto di sostanziale pareggio per quanto riguarda la sanità, a differenza di altre Regioni che si trovano a dover imporre ulteriori tasse e a determinare, per quanto riguarda questo settore, delle ulteriori difficoltà, perché ci sono forti deficit. Noi finora abbiamo mantenuto sostanzialmente il pareggio; quindi, aver governato il processo della sanità è estremamente importante.

È di questi giorni la notizia riguardante la diminuzione del tasso di disoccupazione nella nostra regione, e quindi con molte difficoltà si dà un'impostazione estremamente positiva per quanto riguarda l'aumento dell'occupazione.

Vi è un ulteriore dato, a mio avviso confortante, rispetto al dato del 2002 per quanto riguarda l'export: siamo la seconda regione dopo la Liguria, con un incremento dell'export estremamente forte: abbiamo un +4,7%, rispetto ad una sostanziale diminuzione che si è registrata in quasi tutte le regioni. Questo non significa che siamo un'isola felice, però abbiamo una struttura economica che può reggere anche rispetto alle difficoltà attuali.

In questa fase, ma sarà oggetto di discussione nel DAP e nella nuova legge finanziaria, il rapporto per quanto riguarda le conclusioni del Patto per l'innovazione e lo sviluppo...

Desto preoccupazione quello che sta avvenendo: la riduzione fortissima, di oltre il 60%, per quanto riguarda i trasferimenti da parte dello Stato relativamente alle problematiche



inerenti il disagio sociale.

Questo disegno di legge è stato approvato a maggioranza in Commissione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pacioni. Non essendo presente il Consigliere Urbani, relatore di minoranza, è aperta la discussione generale. Consigliere Lignani Marchesani, prego.

LIGNANI MARCHESANI. È chiaro che, essendo membro della I Commissione Consiliare, cerco di supplire all'assenza della collega Urbani; comunque, Presidente, non posso esentarmi dal criticare questo cambio dell'ordine del giorno, perché evidentemente la collega Urbani si era anche parametrata per svolgere la propria relazione anche un'ora più tardi; gli impegni sono tanti...

PRESIDENTE. Capisco le sue osservazioni, però il Consiglio regionale è stato convocato per le ore 10.00, con la comunicazione...

LIGNANI MARCHESANI. Presidente, io sto parlando...

PRESIDENTE. Siccome lei mi dice che la Consigliera Urbani non è presente, pur essendo relatore di minoranza, perché aveva parametrato i suoi orari in un certo modo, io sono tenuto a ricordarle però che nella convocazione del Consiglio regionale c'era la comunicazione che, se la Commissione avesse fatto...

LIGNANI MARCHESANI. Però c'era un punto all'ordine del giorno per cui, mentre si dava per scontato che sicuramente avremmo discusso di questi atti, altrimenti non li avremmo scritti all'ordine del giorno tramite telegramma e su richiesta del Presidente Pacioni, sull'ordine dei lavori, bene o male, sono stati quanto meno lesi - forse è una parola grossa - i diritti dell'opposizione di svolgere la propria relazione. Comunque, essendo presente nella discussione, cercherò, anche se ovviamente non ho curato l'atto come Relatore di minoranza,



di sviscerare le motivazioni che determineranno il voto contrario dell'opposizione a questo atto, riservandomi poi un secondo intervento per quanto riguarda l'esercizio provvisorio.

Il voto negativo parte dal presupposto del fatto che essendo una variazione ed un assestamento - poi molto mi soffermerò sulla valenza di questi due apparenti nominalismi - di fatto qui non si fa altro che ripetere lo stesso disegno di legge, cui abbiamo votato contro nel marzo 2003, per quanto riguarda il preventivo.

Preliminarmente, anche questa volta, non possiamo esimerci dal partire da una critica verso la legge di contabilità 13, non tanto verso una legge che anche il centrodestra ha votato all'epoca all'unanimità perché sembrava fosse una buona legge, quanto all'andazzo cui assistiamo dall'inizio della legislatura, dato che questi documenti, questi disegni di leggi, vengano di fatto votati in ritardo o in sovrapposizione rispetto a scadenze che devono apparire naturali per un sereno approccio da parte delle Commissioni competenti e dell'aula medesima.

Infatti, mentre il primo anno si è data la colpa - si ricorda bene, perché è scritto agli atti - di tutto questo all'avvicendamento della legislatura e ad un accumulo di ritardi, negli anni successivi si è preso l'andazzo di dare la colpa, guarda caso, ad un cambio di Governo, al Governo nazionale, per ritardi a cascata per quanto riguarda la votazione della Finanziaria, Finanziaria che, se votata in ritardo, causava ritardi al Documento Annuale di Programmazione, al bilancio preventivo e, a cascata, a tutti i documenti contabili susseguenti. Su questo non siamo completamente d'accordo, comunque è da più di un anno che il centrodestra reclama a gran voce di mettere mano alla legge 13, perché se è di tutta evidenza che non possiamo rispettare questi tempi anche per ragioni oggettive che esulano da quelli che sono adempimenti dovuti da parte della Regione, è altrettanto vero che, se non ci si riesce, tanto vale metterci mano per evitare che ogni volta si debbano in ogni caso denunciare ritardi da questo punto di vista.

Anche per quanto riguarda la procedura, Presidente e colleghi, è di tutta evidenza che noi stiamo a variare e ad assestare contemporaneamente il bilancio preventivo 2003 in assenza della votazione del consuntivo 2002, che ad oggi - mi correggerà il Consigliere Rossi se erro - è ancora all'analisi del Collegio dei Revisori dei Conti del Consiglio regionale. È chiaro che il meccanismo, così stando le cose, non funziona e che dobbiamo assolutamente mettervi



mano per snellire i lavori e, ovviamente, mettere i Consiglieri in condizione di disporre di dati certi.

Detto questo, noi comunque assistiamo all'accorpamento dell'assestamento e della variazione: uno in palese ritardo, l'altro nei termini, perché il 30 novembre è il termine prescritto dalla legge regionale n. 13. Premesso tutto questo, è chiarissimo che tutti i discorsi svolti nella relazione di maggioranza dal Presidente Pacioni di fatto non reggono, come non regge quello che è stato detto in Commissione dall'Assessore Riommi dal punto di vista politico. Ora qui potremmo discettare ore sui parametri di valutazione di Moody's per quanto riguarda l'Umbria rispetto ad altre regioni, ma è sicuramente ingeneroso mettere le mani avanti, come è stato fatto, dicendo che solamente l'Umbria può rimanere al passo di quelle che sono le difficoltà contingenti, oggi, rispetto al dover chiudere i bilanci delle Regioni e degli enti locali, e soprattutto affermare che questo probabilmente, *rebus sic stantibus*, con la Finanziaria nazionale ancora in votazione alla Camera - e quindi dovendo valutare anche quello che verrà stabilito dalla Camera bassa del Parlamento - è l'ultimo anno in cui si possono fare alcune cose.

Di fatto che cosa dice questo assestamento e questa variazione? Ci vengono decantati come grandi vittorie 6 miliardi di vecchie lire che possono essere spesi in più rispetto a quelle che erano le previsioni. Tutti sanno che cosa sono 6 miliardi rispetto al bilancio regionale nella sua interezza; a parte questo, questi 6 miliardi non solo non rappresentano un quantum significativo, ma soprattutto dobbiamo valutare con la massima trasparenza che questa cifra, per quanto modesta, corrisponde, in verità, guarda caso, a quello che dovrebbe essere un mutuo ritardato nel tempo. Su questo ero già intervenuto alla fine della Commissione, denunciando le fosche tinte delineate dall'Assessore per il futuro - in parte, devo dire, rettificata nell'ultima Commissione in cui abbiamo licenziato questo documento - ma soprattutto il fatto di scaricare sulla Finanziaria nazionale quelle che sono inadempienze storiche di questa Regione. È chiaro che, dal punto di vista tecnico, cosa diversa è la gestione del debito rispetto a quello che può essere chiamato un mutuo, ma di fatto è chiarissimo che la Regione ogni anno deve accendere ulteriori mutui per venire incontro alle esigenze di pareggio di bilancio.



Ancora oggi noi vediamo che le spese vincolate, quelle a destinazione vincolata, le cosiddette reiscrizioni, quelle non spese negli esercizi precedenti, continuano a lievitare non solo tra bilancio preventivo e bilancio preventivo, ma anche in corso d'opera tra preventivo ed assestamento.

Oltre tutto, non possiamo tacere sul fatto che non è vero che questa Finanziaria prevista dal Governo nazionale fa crollare completamente un impianto di natura sociale come quello che è stato descritto anche nel dibattito in Commissione. Pochi giorni fa, come partito, abbiamo affrontato un seminario su questo tema e abbiamo visto che, in realtà, c'è una volontà del Governo nazionale di sterzare alcune questioni di natura sociale ad una gestione più diretta e non ad una trasmissione agli enti locali.

Detto questo, riservandomi un altro intervento più tardi in sede di autorizzazione all'esercizio provvisorio, per tornare sui gap di natura procedurale, non possiamo che rimarcare un voto negativo di natura politica, per quanto riguarda la coerenza - qui sì, la riconosciamo - di questo assestamento e di questa variazione rispetto al bilancio preventivo approvato da quest'aula nel febbraio 2003; un voto negativo anche per questioni di natura procedurale, perché non possiamo continuare in questa situazione di mancate certezze da parte del Consiglio regionale e di ulteriore negatività determinata dal clima politico, a nostro avviso insostenibile, per quanto concerne le valutazioni preventive a Finanziarie ancora presenti in Parlamento, valutazioni con le quali si mettono le mani avanti sul futuro della gestione di questa Regione, scaricando il barile sulle responsabilità altrui, quando invece le responsabilità sono ben chiare e vengono ascritte a 33 anni di governo regionale di centrosinistra o di sinistra.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Lignani Marchesani. Ci sono altri interventi? Assessore Riommi, prego.

RIOMMI, *Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio.* Intervengo molto brevemente, sia per interloquire con le considerazioni svolte dai relatori, sia per illustrare succintamente l'emendamento che questa mattina a nome della Giunta abbiamo presentato sull'atto in



discussione.

Lo strumento che noi portiamo ha un ruolo tecnico-operativo, fa una ricognizione dovuta per legge dello stato dell'arte, e contemporaneamente, laddove necessario e possibile, dispone ulteriori allocazioni sul bilancio. È un'operazione apparentemente semplice, per gran parte neutra; in realtà è piena di significati politici.

I significati politici li ricordava nella relazione di maggioranza il Consigliere Pacioni. Il risultato è molto semplice: al 30 novembre, nel momento in cui accertiamo ed eventualmente variamo, ci viene consegnato un quadro del bilancio regionale che ci dice essenzialmente due cose: innanzitutto, il bilancio regionale sul versante delle spese preventivate in sede di bilancio di previsione è perfettamente in linea, non c'è necessità di aggiungere nulla o di togliere nulla, da una parte all'altra, perché gli obiettivi prefissati nel DAP, di contenimento e di equilibrio, e le scelte politiche compiute dalla Giunta e dal Consiglio regionale, per le rispettive competenze, in sede di bilancio di previsione reggono all'impatto. Secondo: un'ulteriore ottimizzazione della gestione finanziaria dell'ente ci ha permesso, unitamente alla capacità della Regione dell'Umbria - che, piaccia o non piaccia, è un dato oggettivo - nel mentre tutte le Regioni italiane, per le note vicende nazionali, hanno serissimi problemi di cassa, anche perché da due anni e mezzo è bloccata una parte significativa dei trasferimenti alle Regioni per le note vicende legate all'attuazione del decreto legislativo 56, nonché quelle riferite alla spesa sanitaria (solo per le Regioni virtuose sono stati bloccati i fondi la settimana scorsa, e l'Umbria è tra le Regioni virtuose), nonostante queste difficoltà, la cassa della Regione ha permesso, essendo in buona salute, un risparmio significativo delle spese per interessi.

Per cui noi andiamo a fare - magari ovunque fosse possibile - una variazione al 30 novembre in cui non dobbiamo andare a cercare soldi per coprire buchi, non dobbiamo abbassare le aspettative perché non possiamo reggerle, ma prendiamo atto che ciò che avevamo deciso va bene; l'unica cosa che cambia è che spendiamo meno per gli interessi, per la cassa e per l'ottimizzazione della gestione finanziaria. Abbiamo qualche miliardo di vecchie lire in più per intervenire maggiormente in settori importanti della regione, ovviamente nei limiti di una variazione di bilancio.

C'è poco da discutere; capisco che nella discussione sulla variazione discutiamo un po'



del contesto, un po' delle procedure, ma la sostanza è molto chiara. Noi abbiamo avviato da anni un percorso di equilibrio strutturale della Regione; questo percorso ci consegna la piccola Umbria come una delle Regioni finanziariamente più solide; questo permette di stare in equilibrio e di continuare ad investire avendo la pressione e tariffaria fiscale più bassa del centro Italia. Punto.

Le scelte su cui decidiamo di investire ulteriormente sono quelle che avete visto negli emendamenti e nel disegno di legge: aumentiamo le risorse per il turismo, per l'innovazione tecnologica, per le politiche agricole, tanto per citare alcuni degli elementi; riportiamo sui livelli del 2002 la disponibilità finanziaria per le politiche sociali, a vantaggio dei Comuni; maggioriamo le risorse per il trasporto pubblico locale e per la riqualificazione delle aree industriali di Perugia che sono fuori dall'Obiettivo 2, e quindi devono essere sostenute dalla Regione con strumenti propri di bilancio, non potendo utilizzare i fondi strutturali.

Accanto a questo, vi è un altro dato di grande rilievo: riusciamo ad investire una quota di risorse sulle politiche di qualificazione del personale, permettendo, pure in anno in cui c'è stato l'impatto del contratto (+ 6%), di mantenere in equilibrio la spesa del personale, nonostante il contratto, e di finanziare con i risparmi della spesa per interessi anche il contratto decentrato e gli accordi per lo sviluppo delle professionalità interne alla Regione, che sono un altro importante elemento di rinnovamento.

Nell'ultimo emendamento abbiamo risistemato alcune partite: risorse a disposizione degli enti locali per l'esercizio delle deleghe e delle attribuzioni, chiusura di una partita vecchissima con la Comunità Montana.

Questo è il quadro della variazione di bilancio, questo è il suo significato politico. Solo una battuta, la faccio qui come l'ho già fatta in Commissione: non ho mai pensato, anche perché altrimenti finirebbe il ruolo del governo regionale e del Parlamento regionale, che le scelte politiche della finanziaria che in questo momento si sta votando in Parlamento impediscano oggi e per il futuro di svolgere adeguatamente il nostro ruolo; quindi non metto nessuna mano avanti. Però c'è un dato oggettivo, basta leggere la finanziaria e la rassegna stampa che quotidianamente viene consegnata ad ognuno di noi: dopo due anni in cui le risorse a disposizione delle Regioni sono state bloccate, per l'anno 2004 (citasi una tabella pubblicata per tutte le Regioni italiane dal Sole 24 Ore, l'altro giorno; cito il Sole 24 ore non per



scorrettezza, ma perché è un organo semi-ufficioso di informazione istituzionale) le risorse a disposizione per la Regione dell'Umbria non solo non sono adeguate al trend dell'inflazione e della spesa corrente, che aumenta, ma sono addirittura ridotte in cifra assoluta, al pari di quello che accade per tutte le altre Regioni.

Nonostante questo, sia ben chiaro, nel mentre noi facciamo e continuiamo a fare una battaglia insieme a tutte le Regioni, a tutte le Province e a tutti i Comuni d'Italia - perché stavolta il parere negativo sulla finanziaria è stato dato da tutti gli organi rappresentativi, e per le Regioni all'unanimità, e le Regioni sono principalmente governate dal centrodestra, non dal centrosinistra, al contrario dei Comuni e delle Province - nel mentre facciamo questa battaglia per difendere non l'autonomia finanziaria delle Regioni, ma perché i tagli sono sulla sanità, sulla spesa sociale, sullo stato di cittadinanza degli italiani (le Regioni hanno meno soldi per garantire diritti quali la salute o i diritti sociali, questo è il punto politico), nel mentre facciamo questo, dico al Consigliere Lignani, stia tranquilla l'assemblea regionale umbra che, pure in un quadro di difficoltà, questa Regione anche per il 2004 avrà la possibilità di fare il suo lavoro, sebbene con maggiori ristrettezze, ma aumentando la capacità di scegliere le strade giuste, avendo a disposizione ancora risorse per poter discutere, potendo non chiedere ai cittadini supplementi di tasse, potendo garantire i livelli fondamentali dei servizi pubblici che questa Regione eroga.

Per essere chiari: siamo tanto più autorevoli nel criticare il Governo nazionale perché questa Regione ha i conti a posto e la capacità di poter parlare in tutte le sedi, proprio perché ha questa situazione di bilancio. Altro che mettere le mani avanti!

Dopodiché il 2004 sarà ancora più difficile, ma questa Regione ce la farà anche nel 2004. Quando verrà il bilancio di previsione, e il DAP ancora prima, discuteremo ancora di una Regione che sta in equilibrio, che non mette ulteriori tasse, che garantisce i livelli di sicurezza sociale. Anzi, già prima del DAP discuteremo di una Regione che, a fronte dei tagli sugli investimenti operati dal Governo nazionale sulla sanità, con le sue risorse è in grado di garantire ai cittadini dell'Umbria il completamento del piano degli investimenti nella sanità e nelle infrastrutture, proprio perché è *questa* Regione, e questo è, in un atto molto piccolo, il dato politico del DAP.



Certo, *mala tempora currunt*, ma questa Regione sta un po' meglio delle altre per il lavoro che ha fatto in questi anni e per l'impegno che il Consiglio, la Giunta, le strutture tecniche - che tra l'altro voglio ringraziare per il lavoro giornaliero che svolgono - hanno garantito ai cittadini dell'Umbria.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Riommi. Se non ci sono altri interventi, passiamo alla lettura dell'articolato.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 1.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 1.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 2.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Metto in votazione l'Art. 2.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 3.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 3.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 4.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 4.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 5.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 5.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 6.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 6.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La Giunta regionale ha presentato emendamenti alle tabelle B, C e F. Metto in votazione gli emendamenti alle tabelle B, C e F.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione le tabelle da A a G così come emendate.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Se non ci sono dichiarazioni di voto, metto in votazione l'intera legge.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. È stata chiesta la dichiarazione di urgenza.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

OGGETTO N. 31

**AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO PROVVISORIO DEL BILANCIO DI PREVISIONE
PER L'ANNO 2004.**

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore di maggioranza: Consigliere Pacioni

Relatore di minoranza: Consigliere Lignani Marchesani

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1595 del 05/11/2003

Atti numero: 1916 e 1916/bis

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Pacioni.

PACIONI, Relatore di maggioranza. Il presente disegno di legge - a norma dell'Art. 58, comma 1, della legge regionale 28 febbraio 2000, n. 13 - prevede l'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio di previsione per l'anno 2004, allo scopo di garantire la continuità della gestione amministrativo-contabile nel caso in cui, all'1.1.2004, non sia stata



presentata la proposta di legge relativa al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2004.

Il suddetto disegno di legge deve essere approvato entro il 31/12 dell'anno precedente quello cui si riferisce il bilancio. L'esercizio provvisorio è autorizzato sulla base di stanziamenti dell'ultimo bilancio approvato (2003) o di quelli recati dalla nuova legge di bilancio, sottoposti a vincoli e limitazioni, e per un periodo non superiore a tre mesi, cioè fino al 31 marzo del 2004. Consente la gestione delle entrate e delle spese, limitando l'impegno ed il pagamento delle spese non obbligatorie ad un dodicesimo degli stanziamenti di riferimento per ogni mese di esercizio provvisorio, fatta eccezione per i casi per i quali non sono previste limitazioni di sorta, quali la gestione delle spese obbligatorie non suscettibili di frazionamento in dodicesimi, la gestione delle spese correlate ad entrate con vincolo di destinazione, comprese quelle non utilizzate in precedenti esercizi e che saranno reiscritte con la medesima legge di bilancio alla competenza dell'anno 2004 per le stesse finalità e il pagamento dei residui passivi.

Ciò premesso, la I Commissione nella seduta del 19 u.s. ha esaminato tale atto ed ha espresso 5 voti favorevoli e 2 voti contrari.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Lignani Marchesani per la relazione di minoranza.

LIGNANI MARCHESANI, Relatore di minoranza. Questo atto ovviamente è strettamente collegato a quello precedentemente approvato e si inserisce sulla falsariga di quanto già in precedenza affermato, cioè la necessità di rivedere la legge di contabilità.

Dietro il paravento di presunte responsabilità del Governo nazionale, infatti, un simile atto evidenzia il profondo ritardo e la mancanza di certezze con cui si procederà all'approvazione del bilancio preventivo 2004, e soprattutto le profonde divisioni all'interno della maggioranza regionale nell'allocazione delle risorse disponibili per la prossima manovra economico-finanziaria della Regione. La legge finanziaria, infatti, quest'anno sarà approvata con congruo anticipo rispetto all'anno 2002, quindi non si comprende perché all'Art. 1 di questo disegno di legge già la Regione metta le mani avanti e dia per scontato che non approveremo il bilancio



preventivo prima del 31 marzo.

La legge regionale 13 consente il ricorso all'esercizio provvisorio fino ad un massimo di tre mesi, e con questo atto la Regione si prende tutti e tre i mesi in una botta sola. Non lo dico io, ma sono emerse più volte anche sulla stampa regionale le discussioni interne alla maggioranza di centrosinistra per l'allocazione delle risorse disponibili per DAP e bilancio. Questo atto è, conseguentemente, la necessità della maggioranza di prendersi tutto il tempo disponibile. Chiaramente non possiamo condividere questo andazzo, perché non solo è una palese violazione della legge 13 - e torna il discorso precedentemente effettuato, cioè la necessità di mettervi mano - ma è anche un vulnus, un gap nella possibilità di utilizzazione politica del bilancio preventivo.

La possibilità di utilizzo solamente in dodicesimi delle risorse disponibili, infatti, incide su un bilancio già per sua larga parte rigido, e impedisce alla politica stessa di utilizzare le scarse risorse flessibili in una maniera organica, spalmata su tutto l'anno solare futuro, il 2004. Questo limita ancora di più la capacità critica e politica del Consiglio regionale di incidere su questo futuro bilancio preventivo 2004, che è la massima espressione politica di cui si discute ogni anno all'interno del Consiglio regionale, e questo non può che trovare il voto negativo del centrodestra.

Sottolineo il fatto che il Presidente Pacioni, nel corso della Commissione competente, quando si è discusso di questo disegno di legge, presentandolo solamente nell'ultima Commissione, ha evidenziato che questo era un atto dovuto e un atto formale. Non siamo d'accordo; questo non solo non è un atto dovuto, non è un atto formale, ma è un atto politico che evidenzia ritardi e divisioni, e come tale deve essere analizzato e denunciato da parte dell'opposizione.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale. Ci sono interventi? Consigliere Urbani, prego.

SPADONI URBANI. Desidero per prima cosa ringraziare il Presidente, gli Assessori, la Presidente ed i colleghi. Come relatore di minoranza ero pronta, perché avevamo detto che



avremmo dovuto aprire anche in aula una discussione e confrontarci, e magari anche metterci in discussione, su problemi importanti, perché una variazione e un assestamento di bilancio sono atti politici, non sono atti ragionieristici o meramente tecnici. Però, pur essendoci come primo punto all'ordine del giorno la Question Time, voi, pure in assenza del relatore di minoranza, che avete sempre aspettato - non è mai successo, in otto anni che sono Consigliere regionale, che un atto sia discusso in assenza del relatore di minoranza - avete preferito iniziare la discussione, cioè prima votare l'anticipazione del punto all'ordine del giorno e poi iniziare l'atto, e ve lo siete finito in un quarto d'ora.

Siccome la relazione di minoranza dovevo farla io, e siccome in Commissione più di qualche spirito o soffio non si sente, gli atti più importanti finiscono qui nella disattenzione generale. Fortunatamente, il mio collega dell'opposizione è, come me, attento ai problemi di questa regione, devo dire molto più di voi, che siete disattenti, sciatti, come in questo atto, dove i punti di riferimento mancano, dove mancano gli obiettivi precisi, *mancano i dati di riferimento per gli obiettivi di riferimento (sic)*, dove alcune azioni non si sa se sono rivolte alla finanziaria o al piano triennale. Questo è un assestamento di bilancio fatto perché non lo si leggesse. È piuttosto noioso; però c'è chi, anche se è noioso, riesce a non chiudere gli occhi e ad andare avanti.

La prima mancanza è nel fatto che lo avete presentato adesso, contro i dettami della legge regionale, perché il fatto che non ci siano le sanzioni non rende non perentoria la data di presentazione degli atti, perché quella data ha una valenza politica, non bacchettona; se i tempi possono essere considerati non perentori, quando l'atto è obbligatorio e perentorio, come l'assestamento di bilancio, diventano tali anche i tempi. Voi lo sapete sicuramente, perché sarete sicuramente attenti, come siete stati attenti a sfruttare il fatto che sono arrivata in ritardo. Stavo partecipando ad una cerimonia in onore dei caduti di Nassiriya, e quindi sono arrivata un po' in ritardo rispetto ai miei colleghi perché tanto sapevo che all'inizio ci sarebbe stata la Question Time; voi ne avete approfittato per fare a meno di sentire gli sproloqui - per voi saranno sicuramente tali - di colei che si interessa alle questioni dell'Umbria magari più di voi, che tanto avete il potere e potete andare avanti anche gli atti imprecisi, inesatti e che non servono a nulla.



Come ha detto il collega molto bene, questo assestamento di bilancio serve ad aggiustare il tiro del bilancio previsionale; il bilancio previsionale avrebbe dovuto incrociarsi prima dell'assestamento con il conto consuntivo 2002, che doveva essere portato all'attenzione del Consiglio ed approvato alla fine di aprile. Quei tempi sono stati stabiliti dall'Art. 79 dello Statuto; i tempi non solo delle leggi, ma anche quelli fissati dallo Statuto sono ordinatori e non sono perentori? Io credo che ci siano molte sfumature di illegittimità... Presidente, quanto tempo ho?

PRESIDENTE. Lei ha trenta minuti di tempo. La invito, però, a parlare del punto all'ordine del giorno.

SPADONI URBANI. Caro Presidente, io sto parlando dell'assestamento di bilancio, preceduto dalle motivazioni politiche per le quali sento di ringraziarvi per come vengono considerati i Consiglieri regionali. È bello che lo sappiano tutti i Consiglieri regionali che non contano nulla...

PRESIDENTE. Consigliere Urbani, lei mi ha chiesto quanto tempo aveva, io le ho detto che ha trenta minuti; questi trenta minuti sono per parlare dell'autorizzazione all'esercizio provvisorio di previsione, punto. Lei ovviamente incastona il discorso dentro il ragionamento politico, però se il suo intervento è di altra natura sono costretto a richiamarla.

SPADONI URBANI. *(Fuori microfono)*... me lo potevate dire, forse il fatto che non parteciperò più a queste sedute... perché in Commissione abbiamo detto che bisognerebbe ritornare alla politica, alla dignità della figura del Consigliere regionale.

Comunque, per quanto riguarda l'esercizio provvisorio, dico che i tempi, che finora sono stati disattesi per il rendiconto come per il conto consuntivo, non permetteranno di presentare nei tempi previsti, prevedibili e giusti neanche la programmazione, cioè il DAP, e neanche la finanziaria e il piano triennale. Quindi è ovvio che l'Assessore ha chiesto l'esercizio provvisorio, durante il quale la Giunta dovrebbe adoperare solo il 15% del bilancio.



Naturalmente a questo sono aggiunte tutte le somme descritte. L'abbiamo visto nell'assestamento: di somme riscritte in bilancio, vincolate e no, ce n'è un mucchio, ecco perché abbiamo una grande cassa. Tra l'altro ci sono tutti i soldi del terremoto, un terzo spesi e gli altri due terzi che stanno lì, vincolati; ecco perché ci possiamo permettere tante manovre, come quella di non accendere mutui e riproporli l'anno prossimo.

Quindi l'esercizio provvisorio vi è necessario non tanto per motivi contingenti - perché avete la cassa - quanto per prendere tempo per redigere questi atti. Io chiedo ai direttori di settore di presentare questi atti per tempo, e vorrei che nella presentazione del disegno di legge alla Giunta ci fosse la data di presentazione, perché ho la necessità di vedere se è la politica di indirizzo e di controllo che non funziona o la dirigenza regionale. Quindi, a mio avviso, è esattamente questo che si vuole fare con l'atto che stiamo per approvare.

Naturalmente Forza Italia vota contro, perché ci sarebbe stato tutto il tempo, dato che la finanziaria sta per essere approvata in questi giorni, quindi i dati nazionali che vi servono li avete tutti, e l'atto di programmazione siete in grado di farlo - anche se non dipende esclusivamente da Roma - come sareste in grado di fare anche tutto il resto.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Urbani. Ci sono altri interventi? Non so se la Giunta regionale debba intervenire, non l'ha richiesto. Il Relatore di minoranza replica? No. Passiamo alla lettura dell'articolato.

Il Presidente dà lettura dell'Art. 1.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, metto in votazione l'articolo unico, quindi l'intera legge.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione la dichiarazione di urgenza.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo alla Question Time. Colleghi Consiglieri, vorrei ricordare sia ai membri della Giunta che agli interpellanti che i tempi a disposizione sono così organizzati: 2 minuti per l'interrogazione, 3 minuti per la risposta della Giunta regionale, 1 minuto per la dichiarazione di soddisfazione o meno da parte dell'interrogante. Quando si arriverà al momento in cui mancherà mezzo minuto alla fine del tempo a disposizione, darò un tocco al campanello, in modo che il Consigliere o l'Assessore abbia chiara la percezione del tempo che rimane; alla scadenza del tempo tolgo la parola. Altra osservazione: invito i colleghi a spegnere tutti i cellulari e a non fumare.

OGGETTO N. 4

SECONDO PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE INTEGRATA E RAZIONALE DEI RESIDUI E DEI RIFIUTI - STATO DELLA PRODUZIONE DI C.D.R. (COMBUSTIBILE DERIVATO DA RIFIUTI).

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consigliere Bottini

Atto numero: 1846

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Bottini.

BOTTINI. Ormai un anno e mezzo fa circa, abbiamo approvato il Piano per lo smaltimento dei rifiuti, un piano che abbiamo condiviso e che voglio ricordare nelle sue caratteristiche fondamentali. Il piano incentivava molto la raccolta differenziata, in quantità addirittura superiori a quelle previste dal Decreto Ronchi; puntava moltissimo sulla sinergia e sulla collaborazione tra gli ATO che si occupano di rifiuti; faceva leva su un utilizzo razionale dell'impiantistica esistente e, partendo dall'obbligo dell'impossibilità di procedere alla



costruzione di nuove discariche, l'andamento della raccolta differenziata avrebbe dovuto consentire un allungamento della durata dei tempi delle nostre discariche.

C'era un punto che allora veniva indicato come qualificante rispetto al piano, ed era la produzione di combustibile da rifiuto. Quindi, a distanza di un anno e mezzo, vorrei sapere se siamo in una fase di produzione o meno del combustibile da rifiuto, e conseguentemente - ed è questo l'aspetto più rilevante, anche per il discorso che facevo prima rispetto alla durata delle discariche - se sono state individuate contestualmente la localizzazione e l'ubicazione degli impianti utilizzatori.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bottini. L'Assessore Monelli risponde per la Giunta regionale.

MONELLI, *Assessore Ambiente e Protezione Civile.* Vorrei iniziare velocemente con un commento rispetto ad alcune informazioni oggi presenti sulla stampa, che delineano il quadro della raccolta differenziata al 2002 (raccolta differenziata che era uno degli elementi di qualità di questo piano, come ricordava il Consigliere Bottini). Oggi possiamo dire che sicuramente alla fine del 2003 saremo al doppio della percentuale in cui eravamo collocati alla fine del 2001 e all'inizio del 2002; un risultato ancora non sufficiente, ma che testimonia un indirizzo che per certi versi ha cominciato a dare risultati.

Per quanto riguarda le discariche, complessivamente possiamo dire che la situazione è sotto controllo; le nostre discariche - anche se quella non è la finalizzazione unica ed auspicabile dei rifiuti - sono ancora in condizioni di accogliere materiale e quindi di gestire il piano complessivo dei rifiuti in maniera abbastanza tranquilla.

Infine, per ciò che concerne la termovalorizzazione, ormai da qualche settimana la Regione è in possesso di progetti che delineano ipotesi di costruzione di impianti per il trattamento del CDR di qualità.

Dovrebbe seguire a questa fase, e sta seguendo, una sorta di confronto all'interno di una concertazione per individuare definitivamente il giudizio sulla tipologia degli impianti, per capire se attraverso questi impianti saremo in grado di produrre quel CDR di qualità che



abbiamo indicato all'interno del piano, perché vorremmo veramente avere questo CDR. In questa fase non abbiamo ancora concretamente individuato gli impianti sui quali noi dovremmo eventualmente andare a smaltire la produzione del CDR.

Credo, però, che sia giusto e necessario sottolineare un aspetto: intanto l'unico impianto dell'Umbria autorizzato a bruciare rifiuti continua a funzionare a Terni, ed è quello pubblico dell'ASM. Voi sapete che è ancora aperta una vicenda, che ha coinvolto il TAR e il Consiglio di Stato, in riferimento all'utilizzo di alcune tipologie di rifiuti da parte di un altro impianto ternano; vedremo quale sarà l'esito di tale vicenda. Ma io credo che la totale consapevolezza di avere a disposizione le discariche e l'implementazione della raccolta differenziata ci consegnino un periodo ancora tranquillo da qui in avanti, in cui potremmo verificare definitivamente l'installazione di questi impianti, la rispondenza alla produzione del CDR e la definitiva individuazione, che ad oggi non c'è, degli impianti nei quali pensiamo di potere smaltire il CDR.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Monelli. Se il Consigliere Bottini intende replicare, prego.

BOTTINI. Mi ritengo abbastanza soddisfatto, anche se mantengo qualche preoccupazione. Soddisfatto perché apprendo che non siamo ancora in una fase di produzione di CDR, e quindi siamo in una fase di adeguamento dell'impiantistica per la produzione di CDR. Mantengo una preoccupazione, da questo punto di vista, rispetto ai tempi, perché una parte del raccolto va nel ciclo economico, una parte va in discarica, una parte dovrebbe essere termovalorizzata. Mi ritengo, invece, soddisfatto perché sento ribadire dall'Assessore che, nel momento in cui la produzione di CDR avverrà, per l'adeguamento dell'impiantistica, si mantiene l'impegno della Giunta di individuare gli impianti per la termovalorizzazione.

OGGETTO N. 25

GESTIONE TECNICA ED AMMINISTRATIVA DELLA F.C.U. (FERROVIA CENTRALE UMBRA) - ESITI DELL'ASSEMBLEA PLENARIA DEI SOCI PREANNUNCIATA PER IL MESE DI SETTEMBRE 2003 DALL'ASSESSORE REGIONALE AL RAMO.



Tipo atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Lignani Marchesani

Atto numero: 1921

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Lignani Marchesani.

LIGNANI MARCHESANI. Questo sta diventando una sorta di romanzo a puntate. Avevamo già in precedenza chiesto lumi sul futuro della Ferrovia Centrale Umbra e su questa nuova amministrazione che dall'inizio dell'anno sta creando non pochi problemi: problemi tecnici, come si può vedere dai grandi disagi che attanagliano i pendolari, i gravi disservizi e quant'altro, ma anche problemi societari, perché di fatto vediamo un mancato rispetto del documento approvato dall'assemblea dei soci - dal socio unico, che poi è la Regione - nel novembre scorso, soprattutto per quanto riguarda la politica delle assunzioni e della previsione di nuovi dirigenti all'interno della pianta organica.

All'epoca, l'Assessore rispose che a settembre si sarebbe svolta un'assemblea chiarificatrice di questa nuova gestione tra l'amministrazione e i soci (ribadisco: unico socio, la Regione dell'Umbria). Con questa interrogazione vogliamo sapere se effettivamente si è svolta questa riunione e i risultati della riunione medesima, cosa potranno dare di buono non tanto e non solo alla Ferrovia Centrale Umbra, ma soprattutto agli utenti, che ricordiamo essere fasce deboli della società.

PRESIDENTE. La ringrazio, Consigliere Lignani Marchesani. L'Assessore Di Bartolo risponde per la Giunta regionale.

DI BARTOLO, *Assessore Infrastrutture, Viabilità e Trasporti, Urbanistica.* Faccio seguito all'interrogazione del Consigliere Marchesani perché, giustamente, come citava, ci eravamo presi l'impegno di un'assemblea dei soci, che abbiamo svolto non nel mese di settembre, ma il 23 ottobre, per motivi amministrativi. Rispetto alle sue preoccupazioni, abbiamo teso a ribadire alcune questioni fondamentali, approvate nell'assemblea dei soci.



La prima questione, per fare chiarezza rispetto alle questioni poste, è che la pianta organica della FCU è la pianta organica approvata in precedenza con la gestione Mazzamurro, con quel tetto di personale e di spesa; quindi qualunque operazione va fatta conservando quel riferimento di pianta organica e quel riferimento di spesa. La struttura è organizzata in due rami: gestione infrastrutture e gestione trasporti; i dirigenti strutturati sono solo due, l'ing. Fagioli e l'ing. Bonaccorsi.

Per quanto riguarda le consulenze, ci sono due consulenze a termine per l'anno 2004, sul controllo di gestione e sul marketing dell'azienda. Quindi nell'assemblea dei soci svoltasi il 23 ottobre, rispetto alle giuste rilevazioni fatte dal Consigliere Marchesani, abbiamo messo dei paletti ben precisi sia per quanto riguarda la pianta organica, che per i tetti di spesa ed il numero dei dirigenti. Abbiamo autorizzato l'assunzione di 7 persone, che sono operai, in particolare dell'officina di Umbertide, dove c'è un fabbisogno molto forte di forza lavoro perché c'è grande attività di manutenzione.

Quindi noi consideriamo, per quanto riguarda gli atti di riferimento dell'assemblea dei soci, di aver dato, rispetto alle incertezze dei primi tempi, dei riferimenti molto precisi all'amministratore unico, alla società F.C.U., ed intendiamo continuare a vigilare rigorosamente e a controllare che vengano rispettati.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Di Bartolo. La parola al Consigliere Lignani Marchesani per la replica.

LIGNANI MARCHESANI. Mi fa piacere sentire che l'Amministrazione regionale vuole mettere dei paletti, e questo mi soddisfa almeno in parte. Non sono, però, soddisfatto completamente del fatto che l'attuale amministrazione della FCU abbia effettivamente rispettato questi parametri; non si evince, Assessore, dalla sua risposta.

Comprendo anche l'imbarazzo di un'Amministrazione regionale che capisce di aver preso un granchio, tutto sommato, con questo nuovo amministratore; ma noi vorremmo saperne anche di più sul futuro e sulla corretta gestione, perché vengono coinvolte altre questioni, come la gestione del patrimonio immobiliare, che ad oggi non sappiamo se è in capo alla F.C.U. o



direttamente alla Regione. Ci sono stati dei contratti di locazione quanto meno singolari, in tal senso.

Ma soprattutto vorremmo sapere qualcosa sulla famosa lettera mandata all'Amministrazione regionale, con la quale si lanciava un grido d'allarme che denunciava una spesa fuori controllo che sarebbe ricaduta sul bilancio regionale, perché non autorizzata dal comitato che gestisce l'autorizzazione di ulteriori spese e perché non finalizzata ad ulteriori chilometri e a investimenti operativi; vorremmo sapere ce si sarà un maggiore aggravio sul bilancio regionale per questa cattiva gestione.

OGGETTO N. 13

SOPPRESSIONE DI CORSE FERROVIARIE PER CARENZA DI PERSONALE.

Tipo atto: Interrogazione

Presente da: Consr. Brozzi

Atto numero: 1877

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Brozzi.

BROZZI. Assessore, come lei sa, la cronaca degli ultimi tempi, ma anche la mobilitazione dei sindacati, hanno posto in evidenza che la rimessa locomotive di Foligno presenta gravi carenze di personale. Tant'è che la mancanza di macchinisti fa sì che Trenitalia sopprima dei treni quotidiani ordinari e sostituisca le corse ferroviarie con corse di autobus. Questo contraddice in maniera palese l'indicazione politica e gli impegni presi dalla Regione con Trenitalia.

La situazione, secondo il sottoscritto, tenderà ad aggravarsi perché, oltre alle carenze strutturali già esistenti, è previsto in quella struttura il pensionamento di altre 6 persone, il che porterà, appunto, ad aggravare ulteriormente la situazione. Questa situazione è intollerabile. Trenitalia trova facile sopprimere le corse ferroviarie e sostituirle con autobus, ma ciò in palese contrasto, ripeto, con gli impegni sottoscritti. Inoltre, non si capisce perché Trenitalia non debba mettere a disposizione, il prima possibile, il personale presso la rimessa



locomotive Foligno, a meno che, come giustamente fanno intendere i sindacati, non ci sia un'oggettiva volontà di smembramento della presenza ferroviaria nella città di Foligno, e in Umbria in particolare.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Brozzi. L'Assessore Di Bartolo risponde per la Giunta regionale.

DI BARTOLO, *Assessore Infrastrutture, Viabilità e Trasporti, Urbanistica.* Ringrazio il Consigliere Brozzi perché, come con la precedente interrogazione, sono state tempestivamente segnalate delle problematiche molto evidenti, la prima delle quali era appunto la soppressione di alcuni treni, sostituiti con le linee bus, e questa è stata subito oggetto di una presa di posizione della Regione. Abbiamo mandato una lettera sia al Ministro Lunardi che a Cimoli, che a Renon e a Schisano, i responsabili delle diverse articolazioni dei servizi che gravitano in Umbria. Abbiamo anche dato seguito a sanzioni finanziarie rispetto ai contratti sottoscritti.

Nella lettera abbiamo sostanzialmente accolto le questioni che ci venivano segnalate, che non sono solo quelle della soppressione della treni, che derivavano (dico "derivavano" perché si è concluso un accordo nazionale tra Ferrovie dello Stato e sindacato) da una vertenza sindacale, dall'applicazione del contratto, ma abbiamo segnalato tutte le altre questioni che venivano testé citate, riguardanti l'organizzazione complessiva delle Ferrovie dello Stato nella nostra Regione.

Debbo segnalare che, anche dai rapporti che abbiamo avuto con tutta una serie di Regioni italiane, gli elementi di illiceità sono diffusi su tutto il territorio nazionale. Io credo che le Regioni debbano anche coordinarsi, per dare una risposta sostanziale; abbiamo preso un'iniziativa verso le altre Regioni perché le tematiche che avanzano sono sì regionali, ma appaiono purtroppo abbastanza diffuse sul territorio nazionale. Rispetto ad alcune questioni che venivano segnalate, rispetto alla destinazione di alcuni impianti, di alcuni organici, non vi è dubbio che la sede più propria è una relazione di tipo nazionale, con una mediazione, che noi sollecitiamo, del Ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture sulle strategie complessive



delle Ferrovie dello Stato.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Di Bartolo. La parola al Consigliere Brozzi per la replica.

BROZZI. Devo dare atto, al di là della risposta fornita in aula, dell'azione che l'Assessorato e la Giunta regionale hanno messo in campo per rispondere al mancato rispetto degli impegni presi da Trenitalia. Ne discuteremo in maniera più diffusa trattando del prossimo Piano regionale dei trasporti. Rimane, però, un problema serio: su questo versante non possiamo abbassare la guardia, noi dobbiamo pretendere da Trenitalia il rispetto rigoroso degli impegni presi. Dicemmo, a suo tempo, che il problema della direzione regionale non era un problema dirimente per il trasporto ferroviario in Umbria. Mi sembra, però, di poter dire che, se non verranno risposte precise e puntuali sugli impegni di Trenitalia per l'Umbria, forse la Regione Umbria dovrà mettere in discussione anche questo aspetto, perché mi sembra che, se non c'è una direzione regionale umbra del trasporto locale, i problemi che abbiamo non vengono risolti.

OGGETTO N. 9

GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI - DECISIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE DI CITTÀ DI CASTELLO RIGUARDANTE LA COSTITUZIONE DELL'A.T.O. (AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE) N. 1 E LA STIPULAZIONE DI UN ACCORDO DI PROGRAMMA CON LA TOSCANA.

Tipo atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Modena

Atto numero: 1869

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Modena.

MODENA. Questa vicenda aveva una sua data specifica, e si ricollega a questioni che sono già state poste da altri colleghi, che riguardano in linea generale tutto ciò che attiene



complessivamente l'attuazione del Piano dei Rifiuti, con riferimento specifico alla costituzione degli ATO e allo stato dei rapporti tra i Comuni in riferimento alla costituzione degli ATO stessi.

La Question Time prese spunto da una delibera del Consiglio comunale di Città di Castello, che ha votato la costituzione dell'ATO, con particolare riferimento all'accordo di programma con la Toscana. Volevamo sapere, perché fu una questione dibattuta anche sulla stampa, se c'era una attenzione da parte della Giunta regionale, e in che termini, nei confronti di questa specifica determinazione. È una vicenda che, estrapolata oggi a distanza di parecchio tempo, si può comprendere limitatamente, ma che in un contesto generale, che è quello dell'attuazione del piano, assume una sua rilevanza.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Modena. L'Assessore Monelli risponde per la Giunta regionale.

MONELLI, Assessore Ambiente e Protezione Civile. Anche in questo caso siamo di fronte ad uno dei punti previsti all'interno del Piano regionale smaltimento rifiuti, in riferimento in modo particolare al dibattito che si era articolato nel momento in cui discutemmo in aula e nell'intera società regionale il Piano regionale smaltimento rifiuti, in cui era stato previsto per quell'ATO, oltre che la sua costituzione, la determinazione e costruzione di un impianto di separazione secco-umido. Questa rispondenza all'interno del piano c'era e c'è, noi ribadiamo che in quell'ambito territoriale è prevista l'installazione dell'impianto di separazione secco-umido, che abbiamo implementato nella discussione indicando anche soluzioni di ulteriore evoluzione. Quindi siamo di fronte ad una situazione che determina per quell'ATO una pluralità di potenzialità di intervento e di risposte.

Per quanto riguarda l'atto assunto dal Consiglio comunale di Città di Castello e dall'ATO al momento della sua costituzione, esso indica una disponibilità di quel territorio ad interagire in un rapporto in cui si possano determinare sinergie con altre parti territoriali di altre regioni. Come la Consigliera Modena e quest'aula sanno, indica una disponibilità che eventualmente deve essere incasellata all'interno di un accordo regionale, così come prevede il Decreto



Ronchi; un rapporto che preveda l'interazione, la firma dei due Presidenti delle Giunte, in questo caso dell'Umbria e della Toscana, motivandola in maniera articolata e significativa, così come codificato all'interno del Decreto Ronchi. Ad oggi non c'è nessuna richiesta ufficiale, da questo punto di vista, né un confronto aperto che testimoni questo percorso.

È evidente che, così come per altre aree del territorio, così come prevede il Decreto Ronchi, gli accordi interregionali si possono fare; essi riguardano, eventualmente, rifiuti solidi urbani, quindi la fattispecie che stiamo discutendo. Quando si porranno le condizioni per poterli affrontare, la Giunta regionale, per la parte che la riguarda, eserciterà le sue competenze e determineremo tutte le decisioni del caso. Ad oggi non c'è una decisione codificata che apra definitivamente un rapporto inter-ATO tra l'ATO in riferimento e l'area territoriale che ricade nella regione Toscana. Quindi non c'è nessun accordo di programma tra la Regione dell'Umbria e la Regione Toscana per veicolare rifiuti solidi urbani fra le due parti territoriali delle due regioni in questione.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Monelli. La parola al Consigliere Modena per la replica.

MODENA. Credo che, pur comprendendo il quadro delineato dall'Assessore, ci sia un problema di fondo che attiene complessivamente lo stato di attuazione del piano nella sua complessità. Qui siamo in sede di Question Time, quindi il dibattito è estremamente stringato; però, Assessore, la invitiamo a riferire a quest'aula, anche perché ci sono i dati dell'Osservatorio a tale proposito, in ordine all'attuazione del piano, sia con riferimento agli ATO che alle altre questioni, a partire dalla raccolta differenziata.

OGGETTO N. 28

PROVVEDIMENTI ADOTTATI DAL GOVERNO NAZIONALE IN FAVORE DELLE FAMIGLIE PER L'ACQUISTO DELLA PRIMA CASA E A SOSTEGNO DELLA NATALITÀ - STATO DELL'ATTUAZIONE DEI PROVVEDIMENTI MEDESIMI DA PARTE DELLA G.R..

Tipo atto: Interrogazione



Presentata da: Consr. Melasecche Germini

Atto numero: 1931

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Melasecche.

MELASECCHÉ. Uno dei problemi più importanti ed urgenti, purtroppo, dell'attuale società è proprio quello di consentire alle giovani coppie di formarsi una famiglia; uno dei problemi più gravi è quello di acquistare una casa o affittarla a condizioni ragionevoli.

La legge finanziaria 2003 ha previsto da parte del Governo 161.000.000,00 di euro per realizzare politiche in favore delle famiglie, e quindi anche per l'acquisto della prima casa. L'obiettivo primario è quello che indicavo. Il Ministero del Welfare ha ripartito i fondi con il decreto del 18 aprile 2003, destinando all'Umbria oltre 5.000.000.000 di vecchie lire. Lo stesso decreto ha trasferito poi le competenze alle Regioni, che sono libere di determinare i criteri per accedere ai fondi; le Regioni possono altresì mettere in bilancio risorse aggiuntive. Da notizie di stampa abbiamo appreso che alcune Regioni si sarebbero attivate in tal senso. Non vi è compresa, almeno da queste notizie, l'Umbria.

Chiedo di conoscere cortesemente dall'Assessore competente cosa ha fatto la Regione in tal senso, i tempi di accesso, le modalità, ma soprattutto gli importi stanziati nel bilancio regionale per venire incontro a queste esigenze primarie delle giovani coppie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Melasecche. L'Assessore Gaia Grossi risponde per la Giunta regionale.

GROSSI, Assessore Istruzione, New Economy, Formazione Professionale. È vero che l'atto di riparto è di aprile, ma quei soldi sono stati attribuiti in cassa alla fine di settembre. Rispetto alla destinazione di quei fondi, da una valutazione complessiva delle esigenze della regione e da tutte le ricerche eseguite dall'AUR - ma penso anche alle rilevazioni della CARITAS e ai rapporti sulla povertà - risulta che, per quanto riguarda la casa, l'emergenza vera per l'Umbria è la casa per gli anziani soli, più che la casa per i giovani in coppia, mentre la natalità è,



evidentemente, per la nostra regione, un aspetto da incrementare.

Noi abbiamo inteso ripartire quelle risorse, che fanno parte di un quadro nazionale che dirò fra poco, in due parti: una parte più consistente per il sostegno alla natalità, una parte leggermente meno consistente per quanto riguarda il sostegno all'acquisto della casa. Poiché si tratta di risorse di entità assolutamente minima rispetto all'impatto dei problemi che si intende risolvere, abbiamo scelto di integrarle con altre risorse ed altre politiche.

In particolare: il milione di euro che abbiamo attribuito alle politiche della casa rientra nella più generale gestione delle politiche abitative, quindi sarà trasferito su apposito capitolo di bilancio e sarà attribuito insieme agli altri fondi con vincolo di destinazione. Per quanto riguarda 1.650.000 circa euro destinati al sostegno alla natalità, abbiamo integrato quei fondi ai servizi già esistenti nella nostra regione, che hanno dato risultati importanti, tanto fondi di asili nido, quanto fondi per servizi integrativi agli asili nido, dove per "servizi integrativi" si intende: centri per bambini e centri per bambini e genitori.

Naturalmente tutto questo fa parte di un quadro complessivo per cui, tolti questi 2.600.000 euro, che sono peraltro vincolati, tutta l'attribuzione del fondo indistinto delle politiche sociali per il 2003 è inferiore di oltre 1.000.000 di euro, per l'Umbria, all'attribuzione del 2002. Noi speriamo - e chiediamo il sostegno del Consiglio regionale in tal senso - che questo non si ripeta nella finanziaria 2004, nonostante quello che sembra apparire dalle prime tabelle, perché è inutile fare politiche settoriali quando è in grande sofferenza il settore generale delle politiche sociali.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Grossi. Il Consigliere Melasecche per la replica, prego.

MELASECCHÉ. Ringrazio l'Assessore per le notizie che ci ha dato, purtroppo non è che ci confortino moltissimo. Sono convinto, però, che il provvedimento del Governo di stanziare intanto 1.000 euro per ogni famiglia, dal secondo figlio in poi, darà un contributo non determinante, certo, ad ogni famiglia, ma comunque già un primo apporto significativo.

Mi spiace di non aver appreso dall'Assessore gli importi riguardanti specificamente la prima casa, perché, se non sbaglio, l'Assessore ha parlato soltanto degli interventi



riguardanti la natalità. Avrei gradito anche che l'intero centrosinistra, in occasione della discussione della legge sull'edilizia residenziale pubblica, avesse consentito ad approvare quanto proponeva l'opposizione, con un emendamento specifico a tale proposito, per favorire la formazione di nuove famiglie con agevolazioni concrete. Non c'è stata in quell'occasione, credo, molta sensibilità. Ecco perché sono molto perplesso in ordine alla complessità di questa risposta. Infatti, secondo le notizie che ho, al di là di alcune statistiche, non solo il problema degli anziani, ma anche il problema delle giovani coppie è pressante, anche statisticamente, e io mi auguro che per il futuro, già dal bilancio prossimo, la Regione si attivi in tal senso.

OGGETTO N. 22

INSTAURAZIONE - DA PARTE DELLA REGIONE O DI ENTI SUB REGIONALI - DI UN RAPPORTO DI CONSULENZA CON EX DIRIGENTI REGIONALI COLLOCATI A RIPOSO CON IL GODIMENTO DELL'INCENTIVO ECONOMICO DI PREPENSIONAMENTO.

Tipo atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Donati

Atto numero: 1913

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Donati.

DONATI. La mia interrogazione denuncia la prassi, purtroppo ricorrente, instaurata dalla Regione di "riassumere" come consulenti dei dirigenti collocati a riposo e che hanno per di più goduto del lauto incentivo disposto a loro favore per il prepensionamento; una prassi che sconcerta la restante parte del personale regionale, che vede così ricomparire dalla finestra dirigenti che sono stati fatti uscire dalla porta.

Si tratterebbe di un vezzo che avrebbe contagiato anche numerosi enti subregionali e, al riguardo, cito nella mia interrogazione l'ultimo caso eclatante di un ex Direttore Generale che, consigliato alle dimissioni e rientrato nei ranghi della dirigenza regionale, giusto il tempo



occorrente per il disbrigo della pratica che ha consentito anche a lui di usufruire del premio di prepensionamento sopra ricordato, è di recente inopinatamente ricomparso sulla scena in qualità di consulente della Comunità Montana "Monti del Trasimeno" tra i relatori di una conferenza programmatica sul turismo.

Si chiede di sapere quali e quanti siano gli ex dirigenti regionali così beneficiati. Ricordo anche che l'incentivo per il prepensionamento in questione, da molti ironicamente definito "rottamazione dei dirigenti", è stato largamente utilizzato in questi anni, senza tuttavia produrre eccessivi benefici.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Donati. Risponde l'Assessore Riommi.

RIOMMI, Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio. Intervengo molto brevemente, perché sono costretto a fare una cosa che normalmente non accade. Quanto contenuto nell'interrogazione del Consigliere Donati è destituito di ogni fondamento, dalla prima all'ultima parola.

Primo: la Regione dell'Umbria non ha nessun strumento particolare, perché è il contratto nazionale di lavoro dei dirigenti che prevede quelle cose. Secondo: la legge nega la riassunzione; non c'è nessuno - c'è l'elenco - che è stato riassunto, né direttamente né indirettamente. Quindi invito a non ripetere fuori le cose che sono state dette e che qui debbo ascoltare per rispetto istituzionale, perché è del tutto evidente che, configurandosi quei comportamenti come violazioni di legge, fuori dal Consiglio regionale non c'è una risposta, c'è quel che c'è... Qui ci sono tutti gli atti; quanto detto è destituito di ogni fondamento. Non c'è uno strumento regionale, ma c'è il contratto nazionale di lavoro. C'è la legge, punto.

Inoltre - e questa è la parte che mi piace di più - questa iniziativa, che è iniziata con il nuovo contratto di lavoro, in Umbria come in tutte le altre parti, ha prodotto questo risultato: nel 1998 nella Regione dell'Umbria c'era "la modica cifra" di circa 260 dirigenti, mentre attualmente i dirigenti della Regione dell'Umbria (Giunta e Consiglio, agenzie comprese), sono meno della metà; il che ha determinato in via ordinaria un risparmio di spesa di circa 250 milioni moltiplicati per 130. Voi capite che questo è uno degli aspetti del risanamento



strutturale. Non a caso c'è un contratto nazionale di lavoro, non a caso c'è una legge nazionale, perché questo è uno degli strumenti di accompagnamento che è stato utilizzato per riportare in equilibrio questo dato in tutte le amministrazioni pubbliche.

Poi, per quanto attiene la Comunità Montana del Trasimeno, o di qualunque altra parte del mondo, o alla Provincia, o al Comune, vorrei ricordare che c'è un articolo della Costituzione che qualifica Province e Comuni come enti locali; quindi non sono enti strumentali della Regione, sono dotati di loro autonomia, fanno le scelte che ritengono opportune. In ogni caso, siccome anche a noi non piacciono episodi come quell'unico che c'è stato, di collaborazione presso altri enti (e non presso lo stesso, che sarebbe vietato per legge), quest'anno abbiamo concordato con le organizzazioni sindacali che nel contratto di risoluzione - che non è prepensionamento, è risoluzione, cioè uno si licenzia; a prescindere dal fatto che vada o non vada in pensione, se ha raggiunto il massimo pensionistico non ha alcun premio, come è logico che sia - di inserire una clausola per cui chi si avvale di quell'articolo del contratto si impegna unilateralmente a non assumere collaborazioni presso pubbliche amministrazioni, di qualunque genere e natura.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Riommi. Consigliere Donati per la replica, prego.

DONATI. Non posso essere soddisfatto della risposta dell'Assessore. La prego di credermi, Assessore, il fatto riportato a mero titolo di esempio è un fatto veramente verificatosi... (*Assessore Riommi fuori microfono*)... quello della Comunità Montana. È un ente autonomo, un ente locale a tutti gli effetti. Io prendo atto delle assicurazioni dell'Assessore Riommi e mi auguro che episodi simili non abbiano più a verificarsi.

OGGETTO N. 24

COPERTURA DEL POSTO DI DIRIGENTE MEDICO DI PRESIDIO PRESSO L'OSPEDALE DI SPOLETO.

Tipo atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Zaffini



Atto numero: 1917

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Zaffini.

ZAFFINI. La vicenda, molto semplicemente, riguarda la copertura del posto previsto in pianta organica del Direttore Sanitario dell'Ospedale di Spoleto. È evidente che un ospedale senza direttore è come una bella parrocchia senza prete; è altrettanto evidente che c'è una serie di modi per deprimere una struttura ospedaliera, il primo dei quali è quello di privarla di figure sanitarie apicali di primo livello. È anche superfluo, credo, ricordare che tutti gli ospedali dell'emergenza-urgenza della regione sono coperti rispetto al posto del Direttore Sanitario, ivi compreso l'ospedale gemello di Foligno. Rispetto a questo, l'interrogazione verte a capire, a sapere, a conoscere le modalità e i tempi per la copertura del posto di Direttore Sanitario del presidio ospedaliero di Spoleto.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Zaffini. La parola all'Assessore Rosi per la risposta.

ROSI, Assessore Sanità. Come il Consigliere Zaffini sa, nel Piano sanitario regionale sono stati elencati gli ospedali dell'urgenza-emergenza e tutti sono dotati di presidio sanitario, per cui è del tutto ovvio che anche l'Ospedale di Spoleto usufruirà di questa possibilità. Credo che nulla possa ostacolare la necessità dell'insediamento del Direttore di presidio. Nel momento in cui ci sarà la richiesta, mi impegno ad assolverla.

Non avrei niente da aggiungere, se non che - e credo che vada detto, perché qua e là sento ogni tanto polemiche, e le comprendo, perché l'ospedale di Spoleto è un fatto importante per tutta la collettività regionale - nel Piano sanitario non viene prevista alcuna riduzione di quell'ospedale, cosa che non avviene nelle altre regioni; per esempio, a Terlizzi, in Puglia, è stato chiuso un ospedale che agiva su un bacino di 70.000-80.000 persone, e non aggiungo altro.

Qui abbiamo fatto un'altra scelta, rispetto alla quale la direzione di presidio può essere un elemento importante. Semmai abbiamo raccomandato, e continueremo a farlo, che i due



ospedali di Foligno e Spoleto, pur nella reciproca autonomia, attuino quei processi di sinergia e di collaborazione che possono essere importanti per la saldezza e per l'efficacia sia dell'ospedale di Foligno che di quello di Spoleto.

Pertanto prendo impegno, naturalmente, di dare l'autorizzazione necessaria alla copertura del posto di cui tratta l'interpellanza.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Rosi. Consigliere Zaffini per la replica, prego.

ZAFFINI. Do atto all'Assessore e lo ringrazio per queste sue rassicurazioni. Da sempre l'Assessore Rosi ha dimostrato attenzione verso l'ospedale di Spoleto, e questo va riconosciuto.

Purtroppo Spoleto è una città molto particolare, colleghi, i suoi nemici ce l'ha in casa, dentro le mura, in questo caso il Sindaco di Spoleto, che non fa niente per l'ospedale della nostra città, pur essendo anche Presidente della Conferenza dei Sindaci. Comunque mi preme chiarire con l'Assessore che la richiesta della copertura del posto c'è già, giace presso gli uffici della struttura regionale; se non c'è, Assessore, me lo dica, perché provvederemo a far sì che il Direttore Generale, contrariamente a quanto ci ha assicurato - cioè che ha già chiesto la copertura del posto - lo faccia, e lo faccia presto.

Di sicuro quell'integrazione che lei giustamente auspica, e che anch'io auspico, e che tutti gli uomini di buona volontà non possono non auspicare, tra le due strutture ospedaliere di Foligno e Spoleto non si potrà certamente realizzare chiudendone una, questo credo che sia assolutamente scontato. Quindi garantiamo a Spoleto quelle eccellenze di cui Spoleto beneficia e che ha realizzato col tempo, e copriamo i posti apicali perché questo è il modo migliore per garantire continuità ad un presidio ospedaliero.

OGGETTO N. 26

PREVISTA VENDITA DELL'IMMOBILE ATTUALMENTE SEDE DELL'OSPEDALE CIVILE S. GIOVANNI BATTISTA DI FOLIGNO.

Tipo atto: Interrogazione



Presentata da: Consr. Rossi

Atto numero: 1923

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Rossi.

ROSSI. Parliamo della struttura dell'ospedale S. Giovanni Battista di Foligno, una struttura sicuramente importante per la sua storia e soprattutto per la sua ubicazione, dato che è collocata nel centro storico di una città già duramente colpita. Per questi motivi siamo a sollecitare un'attenzione, una progettazione chiara e, oserei dire, pretendiamo di sapere qual è il futuro utilizzo di questa struttura.

Abbiamo già conosciuto, in quel territorio, lungaggini che hanno portato a decenni di abbandono di alcune aree importanti anche all'interno del centro storico, chiediamo che questo non accada anche per l'ospedale di Foligno, per il quale sollecitiamo un'accelerazione dei lavori di completamento della nuova struttura. Ma ci interessa che venga salvaguardata la struttura storica nel cuore della città. Chiediamo progetti precisi, tempi certi, perché non ci siano lungaggini che vadano a devastare questa struttura, che potrebbe essere abbandonata per troppo tempo. Quindi chiediamo questo impegno preciso e solenne, e sono certo che l'Assessore saprà fornire adeguate risposte.

PRESIDENTE. L'Assessore Rosi risponde per la Giunta regionale.

ROSI, Assessore Sanità. Io credo che sia noto anche ai telespettatori che ci ascoltano che una sanità come quella umbra, che mantiene tuttora un bilancio e una quadratura dei conti - unico esempio nazionale, insieme alla Toscana - vuol continuare su questa strada, non mettendo tasse, non chiedendo IRPEF alle famiglie, ma nello stesso tempo nemmeno introducendo ticket. Per fare questo abbiamo bisogno di attuare una politica di rigore, di innovazione, di qualificazione, che tenga conto anche del patrimonio dismesso. Foligno rientra in questo caso.

È del tutto ovvio che noi dismettiamo il patrimonio non di ospedali in funzione, come pure



qualche Regione ha fatto (pagando poi gli affitti alle banche); noi utilizziamo solo il patrimonio dismesso. Di questo patrimonio dismesso fa parte l'ospedale di Città di Castello, quello di Orvieto, in futuro quelli di Foligno e di Gubbio, oltre che naturalmente Monteluca, Todi, Gualdo e tutti quelli che sapete. Per cui è chiaro che, per quanto riguarda il patrimonio sanitario, l'Ospedale di Foligno dovrà avere questa destinazione.

Detto questo, se sono i Comuni o se sono aste pubbliche, questo lo vedremo, o se sono altre cose che avete letto sui giornali, riferite anche ad alcune notizie apparse in merito ad una "cartolarizzazione" degli stessi plessi ospedalieri, ripeto, dismessi, credo che questo faccia parte di una necessità che noi abbiamo. Condivido però che, come nel caso degli altri ospedali, anche nel caso di Foligno, data la particolare ubicazione, debba essere fatta particolare attenzione, e ho ripetuto due volte "particolare" per dire che l'utilizzo di quel plesso ospedaliero dismesso nel centro storico di Foligno deve tener conto di considerazioni anche di natura culturale, architettonica e tutto il resto.

Per quanto riguarda il nuovo ospedale di Foligno, noi abbiamo sufficienti motivi per ritenere che entro il 2004 quell'ospedale sarà ultimato, e in quella data vorremmo aver iniziato anche il processo di trasferimento di tutti i reparti ospedalieri dal vecchio al nuovo ospedale.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Rosi. Per la replica, la parola al Consigliere Rossi.

ROSSI. Non mi ritengo soddisfatto, Assessore, perché noi chiediamo il programma, i progetti precisi sull'utilizzo di queste strutture. Viene comunicato, e questa è una buona notizia, che nel 2004 l'ospedale di Foligno verrà consegnato, dunque di fatto terminato, ma non ci viene detto quello che noi chiedevamo: queste strutture come verranno utilizzate, a quella data? E non con anni o addirittura decenni di ritardo, come è successo per altre realtà e purtroppo non solo a Foligno. Dunque mi dichiaro assolutamente insoddisfatto.

OGGETTO N. 21

STATO DI CRISI DELL'ATTIVITÀ MANIFATTURIERA IN UMBRIA.

Tipo atto: Interrogazione



Presentata da: Consr. Sebastiani

Atto numero: 1906

PRESIDENTE. Il tema mi sembra un po' vasto, comunque è stato eccezionalmente inserito nella Question Time. Prego, Consigliere Sebastiani.

SEBASTIANI. Sulla base di dati forniti dalla Camera di Commercio di Perugia, aggiornati al 30 giugno scorso, risulta che ben 239 aziende che svolgono attività manifatturiere hanno cessato la propria attività; mi sembra un dato allarmante. Chiedo all'Assessore quali iniziative ha preso la Giunta per porre fine a questo stato di crisi che mi sembra veramente grave.

PRESIDENTE. Risponde l'Assessore Girolamini per la Giunta regionale.

GIROLAMINI, Assessore Industria, Artigianato e Commercio. Le parole del Presidente interpretano un po' anche la mia preoccupazione, nel senso che in due minuti parlare della situazione manifatturiera in Umbria è un po' difficile, tant'è che chiederei allo stesso Consigliere se non ritiene opportuno, per fare un lavoro approfondito, trasformare questa interrogazione in una vera e propria mozione, in maniera tale che il Consiglio e lo stesso Consigliere possano esprimersi in maniera approfondita sull'argomento.

Noi parliamo di una difficoltà umbra, ma anche, purtroppo, ci dispiace doverlo affermare, di una difficoltà di carattere nazionale, europeo ed anche mondiale, perché è presente a tutti quale sia il livello di difficoltà esistente. Per quanto riguarda l'Italia, noi tutti abbiamo presente il dato, rispetto alla competitività del sistema Italia, di uno scivolamento del nostro stato dal 36° al 41° posto, quindi ci sono elementi di ancora maggiore preoccupazione. Se pensiamo poi che uno degli elementi caratterizzanti il livello di competitività di un territorio è dato dalla capacità di attrazione di investimenti esteri, è ovvio che questo ci preoccupa ancora di più.

Innanzitutto, sottolineo che è indispensabile una forte strategia nazionale di sviluppo, che non riguarda tanto le risorse finanziarie da mettere a disposizione, benché esse siano



sempre importanti, ma riguarda invece una politica di scelte di sviluppo dei vari settori e del sistema nel suo complesso, nel quale l'elemento di cambiamento culturale è assolutamente indispensabile. Quindi se non c'è questo, ovviamente c'è una maggiore difficoltà e un maggiore ritardo della ripresa economica. Premesso questo, alla domanda posta dal Consigliere - quali iniziative la Giunta intenda adottare - credo che la risposta (in questi pochi secondi, non posso che darla in maniera sintetica) sia nelle strategie del Patto per lo sviluppo dell'Umbria.

Noi abbiamo voluto dare uno strumento di responsabilità, assumendocela noi come istituzione, ma anche i soggetti economici e sociali, gli istituti di credito, per dire: dobbiamo rendere più innovativa e più moderna la nostra Umbria, e quindi il sistema di crescita e di sviluppo dell'Umbria, attraverso una serie di priorità. Il primo punto è quello della competitività del sistema e della qualità, quindi gli incentivi rispetto non solo all'acquisizione di certificazione, ma alla vera e propria qualità della produzione umbra. Altro elemento importante è quello di favorire l'aggregazione delle imprese, e quindi di rendere ancora più forti e più solide le imprese, per affrontare anche nuovi mercati. Altro elemento importante è quello del credito, è la politica delle aree industriali, sulle quali stiamo per approvare il relativo programma. È un insieme di misure che hanno come obiettivo non solo la risposta alle situazioni di crisi, ma lo sviluppo del nostro sistema delle imprese.

PRESIDENTE. Consigliere Sebastiani, prego.

SEBASTIANI. Accolgo la richiesta dell'Assessore di tramutare l'interrogazione in mozione, perché non sono soddisfatto della risposta dell'Assessore, in quanto la stessa è generica e superficiale. Cioè, noi non possiamo aspettare le strategie del Patto per lo sviluppo, perché sappiamo bene che il Patto non è decollato, non è assolutamente attuato. Allora, credo che veramente non si possa rimanere insensibili rispetto ad un tema così importante, che tocca la popolazione umbra. Noi abbiamo assistito alla chiusura della Sangalli a Magione, e la Regione dell'Umbria non ha fatto niente; quell'azienda ha investito in altre regioni del sud. Credo che veramente non possiamo più aspettare il Patto per lo sviluppo, perché siamo



stanchi di aspettare ancora.

PRESIDENTE. Consigliere Sebastiani, non può pretendere da un'interrogazione nel Question Time...

SEBASTIANI. Ribadisco che non sono assolutamente soddisfatto; tramuterò l'interrogazione in mozione.

OGGETTO N. 6

VERIFICA DEL POSSESSO DA PARTE DEI DIRETTORI AMMINISTRATIVI E DEI DIRETTORI SANITARI DELLE AZIENDE SANITARIE UMBRE DEI REQUISITI PREVISTI DALLA NORMATIVA VIGENTE.

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consigliere Sebastiani

Atto numero: 1860

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Sebastiani.

SEBASTIANI. Dopo la nomina dei Direttori Generali, gli stessi hanno nominato i Direttori amministrativi e sanitari nelle varie aziende. Ora risulta che in alcune delle stesse siano stati nominati dirigenti che non avevano titolo. Sappiamo che la legge regionale prevede un'anzianità per ciascuno di loro di cinque anni in una qualificata attività di direzione tecnica ed amministrativa. Quindi chiedo all'Assessore di rispondere su questo argomento.

ROSI, Assessore Sanità. Fermo restando, come già ho detto al Consigliere Sebastiani, che alla Regione non spetta il controllo di legittimità sugli atti dei Direttori, è del tutto ovvio che questa è una nomina dei Direttori, per cui credo che abbiano ben operato e abbiano svolto il loro lavoro in base alle esigenze delle rispettive aziende. Per cui adesso sarebbe anche sbagliato da parte dell'Assessore dire se hanno o meno rispettato le leggi. Io lo ritengo



naturalmente un atto doveroso e credo che l'abbiano fatto, non sono a conoscenza del non rispetto delle leggi da parte dei Direttori Generali.

SEBASTIANI. Credo che tra le competenze dell'Assessore ci sia anche quella di verificare l'attività delle aziende. Quindi prendo atto che questa attività l'Assessore attualmente non la svolge, perché bastava tanto poco a chiedere a ciascuna azienda se tutti i Direttori amministrativi e sanitari avessero i requisiti previsti dalla legge regionale, solo questo; però non è stato fatto neanche questo. Quindi prendo atto di questa negligenza grave dell'Assessorato.

OGGETTO N. 5

SITUAZIONE DI GRAVE DEGRADO DEL QUARTIERE DI FONTIVEGGE DI PERUGIA E IN PARTICOLARE DELL'IMMOBILE DENOMINATO BROLETTO, SITO NEL QUARTIERE MEDESIMO ED ADIBITO A SEDE DI UFFICI DELLA REGIONE.

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consigliere Donati

Atto numero: 1848

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Donati.

DONATI. La lunga serie di gravi episodi di vandalismo che si sono verificati di recente nell'area di Fontivegge, ove sono ospitati gli uffici regionali del Broletto, confermano purtroppo lo stato di insicurezza che i dipendenti regionali avevano denunciato, inascoltati, già nell'ormai lontano mese di marzo, quando indirizzarono una petizione di massa alla Presidente Lorenzetti, al Sindaco Locchi, al Questore di Perugia, alla dirigente del Servizio Igiene e Sanità pubblica della A.S.L. 2 e all'amministratore di quel supercondominio.

Gli oltre 300 firmatari di quel documento chiedevano una sola cosa: che si desse vita finalmente ad una strategia di interventi coordinata tra i vari soggetti interessati, atta a risolvere una volta per tutte la questione, abbandonando la politica delle misure sporadiche



ed occasionali, che si è dimostrata fallimentare; un piano di pulizia del quartiere, come scrivevano, nella consapevolezza che trattasi di un quartiere ad alto rischio. Come risposta hanno ottenuto silenzio. Questo silenzio delle istituzioni è grave. Resta la speranza che la Giunta decida di farci conoscere il suo pensiero in merito e, soprattutto, annunci interventi concreti ed efficaci per risolvere la situazione.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.

RIOMMI, *Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio*. È evidente che i problemi che si verificano nell'area di Fontivegge, più volte rappresentati dagli organi di informazione e dal dibattito sulla stampa, sono problemi rispetto ai quali l'amministrazione regionale, Consigliere Donati, è parte lesa, se così si può dire, non parte attiva. L'amministrazione regionale ha la fortuna, dal punto di vista logistico, di avere il polo principale dei suoi uffici operativi in quel quartiere, e quindi le situazioni di degrado e di mancata sicurezza esterna agli uffici regionali sono "un danno" nei confronti dell'ente. Ovviamente, sono anche una condizione di disagio e di pericolo, laddove si è manifestato, nei confronti dei dipendenti regionali, al pari di tutti gli altri cittadini che vivono o che operano nella zona.

Noi abbiamo più volte rappresentato nelle sedi opportune questi problemi, debbo dire a volte non pienamente ascoltati. C'è un ulteriore profilo: la sicurezza è un problema che ovviamente attiene a chi di competenza tutela l'ordine pubblico; la pulizia è un problema che riguarda chi ha le competenze in materia di igiene e salute pubblica. C'è un'ulteriore particolarità: gran parte degli spazi non sono superfici pubbliche, ma fanno parte di un supercondominio all'interno del quale vigono le regole, purtroppo, di tutti i condomini, e quindi questo ha provocato un ulteriore aggravarsi della situazione.

Fortunatamente, anche grazie alle sollecitazioni che ci sono state, che hanno dato ancora più forza alle nostre richieste, negli ultimi mesi - e credo che se ne sia avuta notizia - di fatto c'è stata una presenza molto più efficace delle forze dell'ordine nell'area di Piazza del Bacio, e si è visto anche dai risultati investigativi ed operativi. Inoltre, con il Comune di Perugia e con la GESENU siamo riusciti a concordare un piano di pulizia delle aree private che venisse



incontro ai problemi di impatto che comportava la frequentazione dell'area nelle ore notturne. Noi abbiamo predisposto, per parte nostra, sulle nostre superfici - che però, ripeto, sono quelle interne e poco più - un piano di ripulitura, abbellimento, messa a dimora di piante, e soprattutto abbiamo concordato (e speriamo che possa essere operativo) con il supercondominio e con il Comune un piano di interventi: chiusura notturna dei passaggi, telecamere nei posti più delicati, misure di sicurezza complessive che dovrebbero fornire un maggiore grado di tranquillità non solo ai dipendenti, ma a tutti i cittadini che frequentano quella zona.

Questo è l'insieme degli interventi che stiamo portando avanti, conoscendo quella difficoltà che dicevo prima: noi lì siamo "un inquilino"; siamo proprietari di una quota condominiale, ma siamo sostanzialmente inquilini di un contesto in cui i livelli di qualità e di servizi sono garantiti da altri soggetti, e di un'area condominiale in cui, mentre la Regione è intenzionata a fare certe cose, non sempre gli altri condomini sono intenzionati a pagare per esigenze che di fatto riguardano più la collettività che il singolo proprietario, che alle sei del pomeriggio chiude l'ufficio o lo studio.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Donati.

DONATI. Prendo atto dell'intervento dell'Assessore Riommi. Do atto alla Giunta, anche riconoscendo che è parte lesa in questa situazione, di essersi concertata con le altre autorità per cercare di migliorare la situazione di degrado di quel quartiere. Quello che è certo è che non smetteremo di richiamare al loro dovere le autorità, sostenendo la giusta rivendicazione di chi presta la sua opera lavorativa nell'infelice sede regionale del Broletto, pretendendo che gli sia garantita tranquillità e sicurezza.

OGGETTO N. 8

DATI SULLA MORTALITÀ DEGLI ANZIANI NEL TRASCORSO PERIODO ESTIVO.

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consigliere Modena



Atto numero: 1863

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Modena.

MODENA. Anche questa è un'interrogazione un po' datata, perché riguarda la questione della mortalità degli anziani durante la scorsa estate. Siccome ci sono stati dei dati discordanti, in particolare con riferimento al Comune di Perugia, volevamo chiedere a questo proposito se la Giunta regionale aveva i dati reali.

ROSI, Assessore Sanità. Come la Consigliera sa, credo che i giornali abbiano chiarito questa *querelle* sui decessi, soprattutto nel Comune di Perugia. La contraddizione si è verificata perché sono stati dati in un primo tempo dei numeri che riguardavano il solo mese di agosto, nel quale effettivamente c'era stato un aumento rispetto all'agosto del 2002. Quando abbiamo potuto disporre di tutti i dati, che sono generalmente quadrimestrali (giugno, luglio, agosto, settembre), abbiamo notato che non solo nel Comune di Perugia, ma in tutta l'Umbria, il numero dei decessi aveva un incremento quasi insignificante rispetto al 2002; per cui in Umbria, ma anche nel Comune di Perugia, di fatto non si sono verificati più decessi che nei quadrimestri degli anni precedenti, che sono stati monitorati dal 1994 al 2003. È vero che per il mese di agosto, soprattutto per 21 giorni del mese di agosto, c'è stato un aumento rispetto al 2002, compensato però dagli ultimi giorni del mese di agosto e dall'intero mese di settembre. Per cui è chiaro che non corrispondeva al vero l'allarmismo - in verità, non mi aveva molto preoccupato, perché conoscevo alcuni dati - e questo dimostra la buona qualità dei servizi sanitari e sociali del Comune di Perugia e dell'Umbria.

Voglio dire, però, per essere sinceri fra noi e per rendere utili queste cose, che dobbiamo sforzarci di capire che periodi di caldo eccessivo possono produrre un'accelerazione dei decessi, soprattutto di persone in età molto avanzata, cosa che noi vorremmo naturalmente evitare. Di questo bisognerà tener conto. Però è del tutto ovvio che non ci sono stati dati preoccupanti, e comunque nel quadrimestre sono stati in media con gli altri anni.



PRESIDENTE. Prego, Consigliere Modena.

MODENA. Assessore, ripeto, parliamo di una questione datata, perché queste interrogazioni a risposta immediata si trattano con ritardo. Però il punto che ha colpito il lettore non era solo l'incremento della mortalità - perché è ovvio che in un'estate come quella appena trascorsa dei problemi ci sono stati per tutti, credo, e non solo per la popolazione anziana - ma il fatto che non si aveva certezza sui dati. Questo era il punto, perché è chiaro che poi è difficile parlare di programmazione o di verifica se non abbiamo la certezza dei dati. Questa era la valutazione, sincerità per sincerità.

OGGETTO N. 12

FUTURO DELL'OSPEDALE DI CITTÀ DELLA PIEVE E DELL'ORGANIZZAZIONE DELLA SANITÀ NEL COMPRESORIO DEL TRASIMENO - CONFRONTO CON LE POPOLAZIONI INTERESSATE.

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consigliere Modena

Atto numero: 1876

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Modena.

MODENA. Tale questione riguarda specificamente un'assemblea che fu fatta alla presenza mia e dell'Assessore Rosi. In quel frangente fu assunto un impegno, e non entro nel merito perché non è tema da Question Time, dato che è questione troppo complessa per svolgerla in due minuti. L'impegno era che i processi di aggregazione dei plessi ospedalieri sarebbero stati effettuati attraverso una verifica complessiva della popolazione interessata. Non era un impegno casuale, perché la vicenda di Città della Pieve-Castiglione del Lago è l'unico caso in cui ancora oggi si registrano fortissimi dissensi da parte della popolazione; cioè, non si è costruito il consenso intorno all'ipotesi dell'ospedale unico.

Quindi la domanda è non di merito, ripeto, perché non è questo né il tempo né il luogo - c'è



già stata la discussione del Piano sanitario - ma solo per sapere perché in quel caso un percorso di costruzione del consenso non è stato fatto.

PRESIDENTE. Assessore Rosi, prego.

ROSI, Assessore Sanità. Come sappiamo, nel Piano sanitario regionale e nel processo di regionalizzazione e qualificazione della sanità pubblica umbra, uno dei punti essenziali, oltre la prevenzione, naturalmente, è quello di una rete ospedaliera interamente rinnovata ed ammodernata. Noi avremo la fortuna, tra qualche tempo, di avere l'intera rete regionale praticamente nuova; questo riguarda principalmente gli ospedali dell'urgenza/emergenza, a cominciare da Perugia e Foligno; quelli di Città di Castello e Orvieto già li abbiamo inaugurati; Spoleto verrà profondamente ammodernato; Terni avrà ancora delle risorse per andare in questa direzione.

Rimaneva il problema degli ospedali di territorio. Credo che nel Piano sanitario abbiamo ben operato, quando abbiamo previsto per quegli ospedali o parziali riconversioni, o accorpamenti, dove siamo arrivati in tempo. Credo che l'esempio migliore, pur riguardando due ospedali diversi, sia stato quello di Gubbio e Gualdo, dove per nostra fortuna, finalmente, stanno partendo i lavori, ma anche quello di Todi e Marsciano, che potrebbero essere rapidamente appaltati. Stesso discorso vale, come dice il Piano, per Narni, Amelia e per Città della Pieve-Castiglione del Lago.

Credo che questa scelta sia da confermare, perché è un'opera importante della Giunta regionale, ma anche dell'intero Consiglio regionale, la razionalizzazione di un sistema di cura come quello umbro, senza chiudere alcunché, come ho detto varie volte, ma tenendo conto anche del consenso delle popolazioni. Confermo questa impostazione che ci siamo dati e alla quale non vogliamo assolutamente sottrarci.

Il consenso c'è stato a Gubbio e a Gualdo, c'è stato a Todi e a Marsciano; siamo in buona posizione a Narni e ad Amelia, dove ancora però non c'è accordo di programma; c'è un consenso di massima per Castiglione del Lago-Città della Pieve; ad essere onesti, più negli altri 7 Comuni che nel Comune di Città della Pieve, dove c'è ancora una discussione in atto.



Al di là delle speculazioni politiche, che non mi interessano, al di là di quelli che ragionano per qualche voterello in più o in meno, che è un vizio comprensibile, ma spesso accade, lì l'opera di razionalizzazione sarebbe molto importante, perché è del tutto ovvio che in un Paese in cui chiudono strutture ospedaliere di 40-50.000 persone, pensare ad un futuro autonomo per Città della Pieve (6.000 persone) o Castiglione del Lago (12.000 persone) è un problema. Ora deve essere il Consiglio Comunale di Città della Pieve a fare in modo che ci sia questa partecipazione, nei modi che il Consiglio Comunale stabilirà, affinché la volontà popolare - maggioritaria naturalmente, perché non tutto si potrebbe fare con il 100% dell'accordo - possa esprimersi su questa situazione.

Concludo dicendo che per Città della Pieve non è prevista, come per gli altri ospedali, e come è successo anche per Gubbio o Todi, la vendita del vecchio ospedale, ma la riconversione di quell'ospedale per servizi diversi, di cui alcuni a livello sanitario. È stata citata la cura dell'anoressia, quella delle malattie alcol-derivate ed altre iniziative, come il distretto, che potrebbero esservi utilmente allocate. Per cui mi pare che i termini del problema siano chiari. Io dico che qualche volta non dobbiamo inseguire il passato, ma addentrarci con decisione nel futuro. Rimane però la scelta di avere il consenso di quelle popolazioni.

PRESIDENTE. Consigliere Modena, prego.

MODENA. Era questo le chiedevo, Assessore, perché la riorganizzazione dei plessi e dei rapporti tra Città della Pieve e Castiglione del Lago (e possiamo ricomprenderci anche Passignano) è stata discussa, si conoscono perfettamente i problemi e le necessità. Il punto è che lì - ed è un caso che si distingue rispetto agli altri che ci sono avuti nella regione (penso a Todi, a Marsciano, a Gubbio e a Gualdo) - effettivamente un percorso non è stato fatto. Questo l'ho premesso nella domanda, perché se entriamo nel merito finiamo lontano. Basta che sia chiaro l'impegno.

OGGETTO N. 19



DEGRADO DELLA PALUDE DI COLFIORITO - INIZIATIVE TESE A SUPERARE LA SITUAZIONE DI EMERGENZA NEL QUADRO DI UN PROGETTO COMPLESSIVO DI RECUPERO E SVILUPPO.

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consigliere Rossi

Atto numero: 1902

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Rossi.

ROSSI. Più volte con l'Assessore Monelli ci siamo confrontati sul tema idrico: una serie di emergenze ricorrenti tutti gli anni, e poi, passata la stagione estiva, e le situazioni drammatiche che purtroppo hanno riguardato anche noi, per le piogge assolutamente carenti, ci si dimentica di argomenti così delicati. Gli esempi del Trasimeno, del Lago di Piediluco, dei fiumi dell'Umbria sono purtroppo noti.

La mia interrogazione riguarda la situazione della palude di Colfiorito, una delle zone umide più importanti dell'Umbria, un patrimonio che va veramente salvaguardato, protetto, e a cui vanno senz'altro riservate maggiori attenzioni. Dunque è una situazione drammatica, che ha portato ad una moria impressionanti di pesci, con le conseguenze che ne sono scaturite, con cattivi odori ed altro; perciò ritengo che meriti maggiore attenzione.

Chiedo quindi alla Giunta quali attenzioni voglia riservare alla palude di Colfiorito, ma anche, più in generale, alla drammatica crisi idrica della nostra regione, un problema che ho più volte sollevato e che mi sembra anche in questa occasione venga rimandato sine die. Sollecito un'attenzione che mi auguro possa essere testimoniata concretamente, con progetti, con atti, attivando sinergie tra la Regione, la Provincia e i Comuni interessati, in questo caso il Comune di Foligno.

PRESIDENTE. Prego, Assessore Monelli.

MONELLI, *Assessore Ambiente e Protezione Civile.* Per quanto riguarda la situazione



idrica e la siccità che c'è stata in conseguenza della stagione particolarmente calda e molto avara di pioggia, l'aula sa che possono esserci punti di vista diversi, o momenti di condivisione, però siamo già significativamente intervenuti, ovviamente per quello che era nelle nostre possibilità, utilizzando al massimo le risorse purtroppo scarse che ci sono state destinate, e abbiamo cercato, io credo sufficientemente bene, di affrontare una situazione veramente pesante. Siamo di fronte ad un calo della piovosità molto forte, soprattutto in alcune aree della nostra regione; quindi credo che, tutto sommato, abbiamo risposto alle esigenze più significative ed elementari.

Per quanto riguarda i nostri corsi d'acqua più importanti, siamo in attesa di risposte economiche. Il piano stralcio Trasimeno e il piano stralcio Piediluco, per essere attuati nella loro interezza, hanno bisogno di un sostegno nazionale, altrimenti la Regione e gli enti locali da soli non ce la fanno. Tanto prima arriveranno queste risposte, tanto più e tanto al meglio riusciremo ad attuare queste azioni, che dovrebbero risolvere gran parte dei problemi del Trasimeno e del lago di Piediluco.

Per quanto riguarda la situazione di Colfiorito, la iscrivo all'interno della situazione complessiva dei parchi. Proprio in queste settimane, stiamo rendicontando, per la parte che spetta alla Regione, l'utilizzo dei 10 miliardi di risorse, i 5 miliardi del DOCUP regionale e i 5 miliardi del Ministero dell'Ambiente, con il quale abbiamo raggiunto un accordo nei mesi scorsi per la definitiva allocazione di queste risorse. Per quanto riguarda il parco di Colfiorito, centinaia di migliaia di euro *sono toccati (sic)* per coprire economicamente progetti di primo intervento e di qualificazione di quell'area. Inoltre, abbiamo fatto diversi incontri con il Comune di Foligno, cui ha partecipato lo stesso Sindaco, e con il Presidente del Parco. Penso che ormai siano in campo diverse azioni, in parte concordate e in parte ancora da concordare.

Stiamo cercando di trovare ulteriori risorse. Proprio in questi giorni avremo un incontro a Roma per cercare di ottenere ulteriori disponibilità di risorse; poi, con alcune operazioni interne alla Regione, dovremmo trovare risorse anche nostre, per attuare progetti e programmi di recupero, a cominciare dalle questioni relative alla vicenda estiva, che ha delineato alcuni aspetti molto delicati, sui quali purtroppo non è né facile né immediatamente



possibile un intervento. Però questo pacchetto di progetti nei prossimi giorni dovrebbe essere definitivamente concordato; se riuscissimo, come mi auguro, con la stessa interazione del Ministero dell'Ambiente, a rideterminare alcune risorse già disponibili, dovremmo essere in grado nelle prime settimane e mesi del 2004 di attivare ulteriori risorse che dovrebbero garantire una stagione estiva e una qualificazione in quell'area sufficientemente garantite.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Rossi.

ROSSI. L'Assessore mi dà la possibilità di evidenziare l'attenzione del Governo nazionale nei confronti dell'Umbria: 77 milioni di euro sono stati destinati alla nostra realtà regionale, e siamo certi di averli meritati. Auspico che oggi queste cifre ingenti vengano utilizzate ed investite, e non spese, come è stato nel recente passato. I tristi esempi del Trasimeno, di Piediluco, e in questo caso anche della palude di Colfiorito ne sono testimonianza. Maggiore concretezza, investimenti seri e maggiore attenzione, non solo promesse. Dunque mi dichiaro parzialmente soddisfatto della risposta dell'Assessore Monelli; comunque, in tema di risorse idriche lo sto sollecitando sempre con maggiore insistenza.

OGGETTO N. 7

PROLIFERAZIONE DI ANTENNE PER LA TELEFONIA MOBILE SULLA SOMMITÀ DELL'EDIFICIO SITO AL N. 78 DI VIA GREGOROVIVUS, NELLA FRAZIONE PERUGINA DI FERRO DI CAVALLO.

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consigliere Donati

Atto numero: 1861

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Donati.

DONATI. L'interrogazione ha per oggetto la messa in opera di imponenti e potenti antenne -



molto più potenti della prima che era già messa in opera nello stesso fabbricato - che sono improvvisamente “sbocciate” sul tetto di un edificio in via Gregorovius 78, a Ferro di Cavallo, che meno di un anno fa era stato oggetto di accanite proteste popolari, per richiedere, purtroppo vanamente, il ritiro della concessione edilizia che l'amministrazione comunale aveva rilasciato ad una compagnia telefonica che va per la maggiore.

L'interrogazione è rivolta al Presidente della Giunta o all'Assessore all'Ambiente, per sapere da loro quali iniziative intendono porre in essere al fine di tutelare il diritto supremo alla salute anche per gli abitanti di quella popolosa frazione perugina. Chiedo ai due rappresentanti del governo regionale di sapere quale ruolo abbia svolto in questa vicenda l'ARPA (Agenzia Regionale Per l'Ambiente), alla quale compete la vigilanza in materia, e di verificare se tutte le procedure richieste dalle leggi vigenti in materia siano state scrupolosamente rispettate dalle autorità competenti per la concessione della necessaria autorizzazione edilizia. Mi interessa sapere la Giunta regionale che cosa ha da dire in merito e quali azioni intenda porre in essere.

PRESIDENTE. Prego, Assessore Monelli.

MONELLI, *Assessore Ambiente e Protezione Civile.* Ovviamente siamo in un quadro in cui il riferimento legislativo è la legge nazionale del Governo e del Ministro Gasparri, che ha avuto un vero e proprio contenzioso con la Regione dell'Umbria in riferimento all'elettromagnetismo. Rispetto a questa partita, pur non volendo ostacolare lo sviluppo tecnologico, eravamo convinti, come Regione dell'Umbria, di dover legiferare prevalentemente a tutela della salubrità del nostro ambiente.

In riferimento a quanto prevedeva la legge Gasparri, il Governo aveva impugnato la nostra legge. Alcuni elementi di chiarezza dalla sentenza, in conseguenza di questa impugnazione, ci sono stati: la titolarità sulle materie urbanistiche e sulle concessioni edilizie è della Regione dell'Umbria e degli enti locali. Quindi, da questo punto di vista, un minimo di soddisfazione lo abbiamo avuto.

È evidente, purtroppo, che su un punto delicato abbiamo avuto torto: la quantità e la qualità



delle emissioni sono stabilite dal legislatore a livello nazionale. Quelle sono, e quelle dobbiamo rispettare. Di conseguenza, comunque, come Regione ci siamo attivati. L'ARPA nell'arco del 2003 ha monitorato l'intera area, e soprattutto l'area più vicina all'installazione delle due antenne delle società TIM e Omnitel, una delle quali ha già installato, e una sta per installare. Questo monitoraggio ad oggi ci rende abbastanza tranquilli rispetto ai riferimenti ed ai contenuti stabiliti dalla legge nazionale; siamo in una situazione ancora abbastanza tranquilla, siamo al di sotto dei limiti consentiti dalla legge nazionale. Così come abbiamo già annunciato a quelle popolazioni, per la parte che compete l'ARPA, avendo il Comune individuato quell'area come un'area in cui si può installare l'antenna, abbiamo detto che continueremo il monitoraggio; anzi, al momento dell'installazione anche della seconda antenna, amplieremo il monitoraggio, lo faremo in termini continuativi. Abbiamo anche monitorato la vicina scuola materna: anche lì, sia all'interno che all'esterno della scuola materna, siamo significativamente al di sotto dei limiti consentiti dalla legge.

È evidente che continueremo questo monitoraggio, e faremo di tutto per capire fino in fondo quali potranno essere le conseguenze dell'installazione delle due antenne in termini di elettromagnetismo; questo saremo in grado non solo di monitorarlo, ma ci siamo presi impegno di darne conoscenza continua ed aggiornata ai cittadini. Siamo in rapporto con il Comune di Perugia, quindi credo che... Purtroppo la legge nazionale stabilisce quei limiti, però, insisto, siamo significativamente al di sotto; quindi credo che siamo in una situazione verificabile e controllata, e questo monitoraggio ci metterà in condizione di informare puntualmente e in maniera continua i cittadini, che hanno perlomeno questa certezza: siamo al di sotto dei limiti consentiti a livello nazionale.

PRESIDENTE. Consigliere Donati, prego.

DONATI. Prendo atto della risposta dell'Assessore Monelli e delle sue assicurazioni sul fatto che siamo, come ripetutamente ha sostenuto, al di sotto dei limiti previsti dalla legge. Questo fa ben sperare, anche per l'impegno, che l'Assessore ha deciso di rendere noto, di monitorare questo fenomeno che è tanto sentito dai cittadini della nostra regione.



PRESIDENTE Si conclude qui la seduta. Ricordo a tutti che il Consiglio è convocato per giovedì prossimo, 28 novembre, alle ore 10.00.

La seduta termina alle ore 12.40.